

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO
SCHEMI PER
STRATEGIE DI PUBBLICITÀ
ESTERNE E INTERNI
PUBBLICITÀ

0965.854042 • info@pubblifast.it

IL CASO La città vive una emergenza dentro l'altra senza alcuna discontinuità

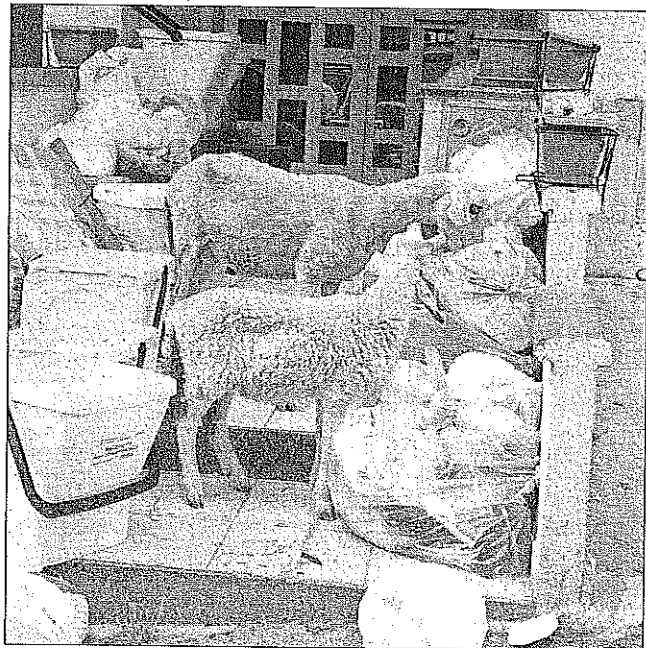
Spazzatura, promesse e pecore

A lamentarsi non più solo comuni cittadini ma il sindacato di polizia, Coisp

REGGIO vive una emergenza perenne, ormai quasi costante ed incoerenza, dentro l'emergenza Covid. Una vergognosa assenza di ordinaria amministrazione. Nonostante proclami e promesse (il neo ricominciato sindaco Giuseppe Falcomatà in piena campagna elettorale, lo scorso primo ottobre, gioiva sul social per la prossima risoluzione del nodo rifiuti, ed indicava, urbi et orbi, con certezza assoluta anche una data: la fine di ottobre (come potete riscontrare dal titolo del nostro giornale). Ma di queste ventilate soluzioni non se ne è purtroppo accorto nessuno e nessuno dei nostri po-

litici si è neppure degnato di abbozzare una sia qualche balbettante spiegazione.

Mentre i cittadini, già alle prese con il difficile contenimento della pandemia e tutti i suoi annessi e connessi, continuano a circolare in città, dal centro come nelle periferie, facendo slalom tra rifiuti e cattivi odori, tra animali randagi e rischi sanitari. Una situazione difficile che per noi reggini, in condizioni di vivibilità che sfociano nell'indecenza e gravati da Tari pesantissime, diventa impossibile. E se le lamentele di tanti cittadini agli amministratori e se le loro lettere aperte non sono state tenute in alcun conto chissà se avrà un qualche effetto la nota (e le foto che riproduciamo) della Segreteria Provinciale del Sindacato di Polizia COISP di Reggio Calabria (forse la prima volta di un sindacato di polizia) che esprime la propria preoccupazione in merito alla condizione in cui versa la città di Reggio Calabria: «Non è solo il Coronavirus e la relativa chiusura delle attività a seguito della dichiarazione di Zona Rossa, ad alzare il livello di attenzione relativamente alla situazione dell'Ordine e Sicurezza Pubblica, ma anche la situazione generale della città ed in particolare la "questione rifiuti". Da molti mesi - scrivono infatti - ormai percorrendo le strade cittadine si vedono depositi dei rifiuti accumulati per la mancata raccolta, i quali hanno fatto sì che quei luoghi siano diventati una discarica a cielo aperto, con le conseguenti problematiche di interi quartieri sommersi ed il proliferare di aree male odoranti».



Ma come è finita l'ultima promessa (e la panacea per ogni rifiuto cittadino) in ordine di tempo del sindaco Falcomatà? La discarica di Melicuccà perché non è stata ancora consegnata e quando si potrà respirare? In assenza del delegato all'ambiente della città metropolitana (Nocera che non essendo più amministratore è decaduto dal ruolo e la delega è ritornata nelle mani del sindaco) lo chiediamo al neo assessore comunale all'ambiente Paolo Brunetti (che domani dovrà incontrare i referenti dell'impianto di Sambatello per il punto della situazione relativo anche a quella struttura): Da quanto lo stesso Brunetti è riuscito ad apprendere da parte del dirigente Foti la ditta invece di lavorare a pieno

regime ha impiegato inespugnabilmente solo due operai. Il dirigente metropolitano si è adoperato scrivendo alla ditta minacciando anche sanzioni del caso per via del ritardo nell'adeguamento dell'impianto e solle-

L'impianto di Melicuccà verso l'otto dicembre

citando anche i doppi turni pur di finire nei tempi. Intanto però si è ricominciato a lavorare solo venerdì scorso e adesso tenendo conto del maltempo e di vari ed eventuali slittamenti la data segnata in rosso per la consegna dell'impianto è quella dell'8 dicembre (fermo restando anche i tempi tecnici del collaudo). Ma anche stavolta, come quando non c'è da fare passerella, a fornire spiegazioni ai cittadini esasperati non ci ha pensato proprio nessuno.

ca. tri.



Rifiuti accatastati ovunque. In un condominio la spazzatura viene brucata dalle pecore. Sotto il titolo del Quotidiano

LA PROMESSA L'annuncio del sindaco Falcomatà da FB «Entro fine ottobre finirà l'emergenza rifiuti in città»

«Questo è il momento di ripulire la città e di dare un volto nuovo al territorio. La giunta comunale ha deciso di affidare la raccolta e la gestione dei rifiuti alla ditta Melicuccà, che ha la tecnologia e l'esperienza per affrontare con successo questa sfida. Entro fine ottobre, la città sarà pulita e salubre».

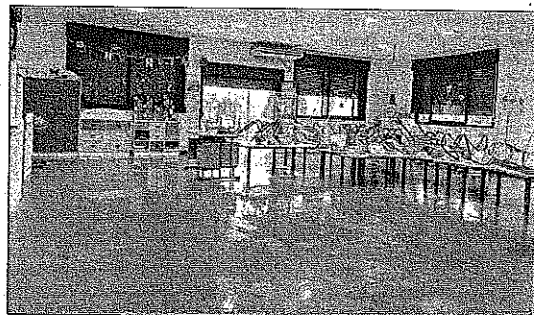
Giuseppe Falcomatà
Sindaco di Reggio Calabria

DOPO I VANDALI Ripulita scuola materna di Salice- Arghillà e Catona Reagire facendo, la "Lombardo Radice" ha già rialzato la testa



L'asilo vandalizzato

ALLA Lombardo Radice dopo lo sbigottimento iniziale si sono già tirati su le maniche ed a quei malati esseri immondi che avevano pensato di togliere il sorriso ai più piccoli facendo loro trovare la scuola ed i loro ambienti (disegni e lavoretti compresi irrimediabilmente distrutti) hanno dato la migliore delle risposte. La scuola è tornata splendente. Lucida pulita e profumata. Ieri a dare manforte agli operatori è arrivata anche l'assessore Irene Calabrò che a nome e per conto dell'amministrazione Falcomatà ha detto: «Non reagire è una reazione: siamo responsabili di ciò che



L'asilo ripulito dagli operatori

non facciamo! Grazie alla "squadra di pronto intervento" delle collaboratrici scolastiche dell'I.C. Lombardo Radice oggi le aule sono state ripulite...». E le buone notizie non sono finite. L'assessore alle manutenzioni scolastiche Rocco Albanese ha programmati interventi per

mettere a regime (ha assegnato a Castore i lavori per l'agibilità) la scuola mentre da oggi anche l'asilo sarà investito dalla sanificazione anti Covid prevista in tutti e 72 plessi scolastici della città ed effettuata con l'Università Mediterranea che fornirà i detergenti.

L'INIZIATIVA Promossa dall'associazione Incontriamoci sempre Sul tetto della stazione di Santa Caterina l'albero della Speranza

STÀ per volgere al termine un anno particolare e, proprio per questo, l'Associazione Incontriamoci Sempre, attiva anche in questi mesi, sta intensificando gli sforzi per illuminare, con l'Albero della Speranza, la nostra città e, simbolicamente tutta la nostra Calabria, per il periodo Natalizio.

La Stazione delle Ferrovie dello Stato di RC S. Caterina, per l'occasione, brillerà delle luci natalizie in ogni punto dell'impianto volendo continuare ad essere un punto di riferimento delle tradizioni più belle della nostra terra.

L'Albero della Speranza, installato sul terrazzo, sarà visibile, dal viadotto autostradale, persino dai viaggiatori in arrivo con gli aerei della vicina Messina.

La terrazza della stazione ferroviaria sarà arricchita con la coreografia di luci ed anche la piazza e gli spazi verdi, attorno alla stazione, saranno addobbati di luci e di effetti.

Inoltre, alcune nostre volontarie, stanno progettando l'allestimento della Natività: il Presepe da posizionare all'ingresso, proprio

sotto la pensilina.

Nonostante le limitazioni, l'associazione promette di rimanere vicina a tante famiglie bisognose, organizzando con personale dedicato e specializzato, la consegna di viveri di ogni genere.

Anche i bambini sono nei nostri pensieri, molti giocattoli, li consegneremo a domicilio, per la loro gioia e felicità. Per far fronte a questo grande sforzo organizzativo, l'associazione chiede il sostegno della cittadinanza attraverso i canali di comunicazione social.



La locandina dell'iniziativa

Numero anti covid per stranieri senza medico

A seguito dell'incontro avvenuto tra i referenti di Médecins du Monde e l'Assessorato Palmenta e l'Assessore Delfino, gli stessi hanno ritenuto opportuno promuovere l'azione di supporto e aiuto che l'ONG fa verso gli uomini e le donne straniere che, in questa fase di emergenza, non hanno un medico di base cui rivolgersi e hanno dei dubbi sul Coronavirus. E' possibile chiedere un consulto telefonico al numero +39 3510221390 e parlare con un medico, oltre che in italiano, anche in francese e inglese, messo a disposizione della ONG internazionale Médecins du Monde (MdM) Missione Ita-



Incontro anticovid con alcuni stranieri

lia. Troverete tutte le informazioni utili sul sito del comune di Reggio Calabria, precisamente al seguente link: <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/Notizie/articolo110998.html>

PROPOSTA IGNORATA Agorà Pavimentazione del corso e Patti per il Sud

UN'ATTENZIONE che risale nel tempo e che fu firmata L'Agorà. «Si apprende a mezzo stampa del ripristino della storia e della cultura cittadina» attraverso il rifacimento stradale nelle vie del centro storico e del riutilizzo della pavimentazione di pietra lavica - scrive l'associazione L'Agorà - A tal riguardo è doveroso far ricordare e precisare che il Circolo Culturale "L'Agorà" in data 20 novembre 2014 indirizzò, tra gli altri, al Sindaco del Comune di Reggio Calabria, una proposta ufficiale avente per oggetto "Pavimentazione Corso Garibaldi". La stessa venne acquisita agli atti dello stesso Ente il 21 novembre dello stesso anno. In quella nota si evidenziava "la conservazione del lastricato storico" e nella stessa proposta si avanzava anche "l'ipotesi della sostituzione delle basole danneggiate con altre da reperire in altre vie della città e nei depositi comunali" e che l'utilizzo delle basole recuperate da altre vie avrebbe comportato un risparmio per l'Ente, visto anche la non florida situazione delle Casse del Comune. Quindi una risposta economicamente valida per il momento critico che

attraversava il nostro territorio - ricorda il circolo - senza tralasciare lo scopo prioritario di mantenere la giusta dignità al salotto buono della Città».

«Quelle intenzioni - sottolinea ancora il circolo - erano rivolte, senza nessuna pretesa di interesse personale, solo ed esclusivamente alla collettività o se vogliamo usare altri sinonimi alla civica, politica: sempre se si ha cognizione di conoscenza di tali termini, visto che anche in questo "secondo tempo" si parla ancora di cultura, memoria storica. Quella operazione, se fosse stata attuata, avrebbe oggi dato un nuovo indirizzo programmatico nel contesto dei "Patti per il Sud", permettendo così al territorio comunale di beneficiare di interventi in nuovi contesti dell'area urbana. L'antico basolato del Corso Garibaldi, emerso dalla coltre di bitume che lo avvolgeva - commenta il circolo culturale - rimane a tutt'oggi integro ed in tutta la sua bellezza. I nuovi innesti pavimentali, non di basalto, ma da impasto, fin dalla loro ubicazione sulla via principale denotavano e denotano notevoli segni di cedimenti strutturali».

TANTI AUGURI TANTI AUGURI

CARISSIMO **Claudio** tantissimi auguri... aspetta una vita piena di avventure da vivere al massimo. Accogliamla festeggiando questo giorno come si deve: per cui ti auguro auguro una giornata fantastica e un anno ricco di vera felicità. Buon compleanno!

La vita è un viaggio. Allaccia le cinture di sicurezza e goditelo fino in fondo. Buon compleanno

Se avete da segnalare un fatto evento da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818168 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

FARMACIE IN CITTÀ

SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00

LIOTTA - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991
Manglaviti Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 (orario 8/21.30)

SERVIZIO 24

Centrale Marrari Corso Garibaldi, 435 - Tel. 0965 332332
Fata Morgana Caridi Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013

Zona centro

Arcudi Corso Garibaldi, 372 - Tel. 0965 24471
Aschenez Via Aschenez, 137 - Tel. 0965 899194
Brancari Via S. Caterina, 144 - Tel. 0965 46077
Calarco Piazza S. Marco, 15 - Tel. 0965 896188
S. Brunello Via Montecroce, 39 - Tel. 0965 47381
Castello Romeo Piazza Castello - Tel. 0965 27351
Catalano Via Reggio Modena, 39 - Tel. 0965 51128
Centrale Marrari Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332
Costa Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811

Fata Morgana Caridi Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013
Gioffrè Via Cordiale Portanova, 9065 25041
Igea Bertè Via Sbarra Inferiori, 371 - Tel. 0965 59977
Labate Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053
Laganà Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032
Lazzaro Via Nazionale, 11 Archi - Tel. 0965 42368
Liotta Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991
Marra Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027
Monteduro - Studio Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552
Pellicani Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 52022
Postorina Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891753
Sant'Agata Bova Via Rovagnese, 2 - Tel. 0965 643174
San Pietro Battaglia Via Sbarra C.A. 28 - Tel. 0965 55045
Scerra Via Reggio Campi, 113 - Tel. 0965 811587
Sorgonà Via Sbarra Centro, 308/a - Tel. 0965 52114
Staropoli Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982

GUARDIA MEDICA

REGGIO/EX ECA 0965 347052
REGGIO/EX VIGILI 0965 347432
ARCHI 0965 48483
ARGHILLA' 0965 600773
CALANNA 0965 742336
CAMPO CALABRO 0965 751560
CARDETO 0965 343771
CATAFORIO 0965 341300
CATONA 0965 400940
GALLICO 0965 370804
LAZZARO 0965 713355
MODENA 0965 347432
ORTI' 0965 336436
PELLARO 0965 358385
RAVAGNESE 0965 644379

AL CINEMA

La Nuova Pergola tel. 0965 21515
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Odeon tel. 0965 898188
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Cinema Aurora tel. 0965 45373
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Multisala Lumiere tel. 0965 51036
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Geniale - Cittanova 0966 661894
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Politeama - Gioia T. 0966 51498
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

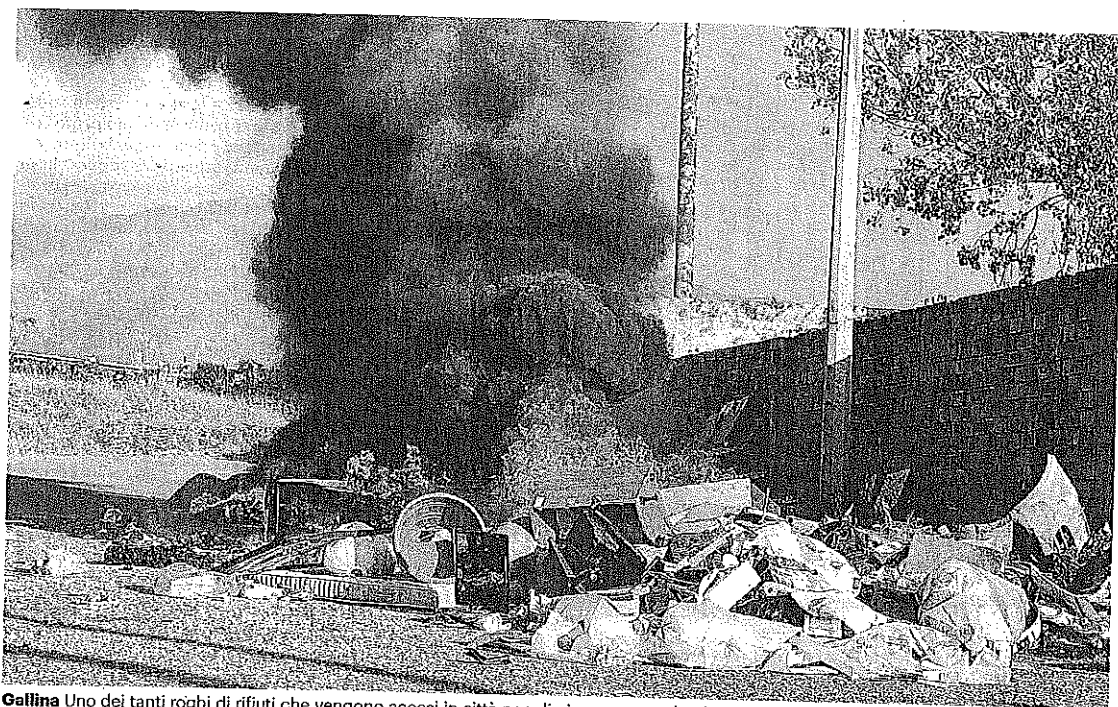
Garibaldi - Polistena tel. 0966 932622
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Vittoria - Locri tel. 339-7153696
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

N. Cinema - Siderno 0964 342776
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

NUMERI UTILI

Acced. del Mitenai 0965 621189	A.R.C.I. 0965 330518	CODACONS 0965 331017	Kronos 1991 0965 650700	SER.T. 0965 397354
A.C.I. soccorso stradale 116	A.S.L. 11 0965 347654/5	Comunità Emmanuel 0965 23240	LegAmbiente 0965 811142	Soccorso in Mare 0965 650090
Acqua - Segn. guasti 0965 892944	A.S.L. 11 167 281518	Cons. Tur. Gamberia 0965 744002	L. It. Lotta ai Tumori 0965 331864	Soccorso in Mare 0965 42530
Acquedotto 0965 21313	Ass. Servizi Sociali 0965 362602	Consult. familiare 0965 890004	Motorizzazione Civile 0965 453696	Ass.azione Albeheimer 0965 892541
A.D.M.O. 0965 397465	Assotur - Gamberia 0965 742061	Crece Italiana 0965 29993	Municipio 0965 362111	Spartella Donna 0965 811010
Aeroporto 0965 642232	A.V.L.S. 0965 813250	 Croce Rosso Italiana 0965 24444	Museo Magna Grecia 0965 812255	Telecom 197
AGAPE 0965 894706	Capitaneria di Porto 0965 656111	Drogatela 167 011222	Numero Blu 167 090090	Telecom segn. guasti 182
A.G.E.D.I. 0965 894545	C.A.I. - Club Alpino It. 0965 898295	 Droga - Linea Verde 167 019899	Num. Verde Sanitario 167 434211	Telefano Amico 800848444
A.I.D.S. Linea Verde 167 017319	Carabinieri 112	Elettricità serv. guasti 800 538833	Opera Nomadi 0965 51010	Telefano Amico 0965 812000
A.I.D.O. 0965 813250	Casa di riposo 0965 677813	E.N.P.A.S. 0965 811820	Poste Italiane 0965 24606	Telefano Antiusura 0965 331637
A.I.L. 0965 24341	"Dimora degli Ulivi" 0965 357110	ENELTE 16444	Polizia - Emergenza 113	Telefano Azzurro 19696
A.I.S.A. 0965 643520	CE.R.E.S.O. 0965 357110	ESSOS 0965 24353	Prefettura 0965 39881	Telegrafanti - Deltatura 186
Alcolisti Anonimi 0965 811348	Centro Antiveicoli 0965 811624	Ferrovie dello Stato 0965 898123	Premio Nosside 0965 813012	T.I.M. Servizio Clienti 119
A.T.A.M. 0965 620121	C. Cons. Tossicodip. 0965 42523	Ferrovie dello Stato 147 880808	 Pronto Soccorso 118	Trib. Diritti Malato 0965 397113
A.N.F.F.A.S. Onlus 0965 590519	C. Prevenz. Tumori 0965 331864	Fisco in Linea 164.74	Polizia Municipale 0965 53004	UPPI 0965 20501
A.N.O.L.F. 0965 891200	C. di Salute Mentale 0965 347724	Guardia di Finanza 117	Polizia Stradale 0965 812666	Unione Italiana Ciechi 0965 594790
A.P.T. 0965 21171	C. Ortomentali Fam. 0965 312301	InformaGiovani 0965 21865	Provincia RC 167 299000	Università Mediterr. 0965 332202
A.P.T. 0965 899496	Centro Studi Bosio 0965 813012	InformAffido 0965 894706	Questura 0965 4111	Vigili del Fuoco 115
A.P.T. 0965 24996	Centro Tubala Minori 0965 25423	EN.P.S. 167 551717	S.A.D.M.A.T. 0965 397292	Vigili Urbani 0965 53991



Gallina Uno dei tanti roghi di rifiuti che vengono accesi in città per eliminare - cosa sbagliatissima - la spazzatura non raccolta

Aspettando il "secondo tempo"

I segretari di Cgil, Cisl e Uil suonano la sveglia al sindaco

Chiesto un incontro per affrontare «questioni scottanti e urgenti, che rischiano di paralizzare la nostra città»

Piero Gaeta

«A due mesi dalla rielezione a Sindaco, e quindi dopo a netta riconferma voluta dai reggini, i tempi sono maturi per capire se l'avvocato Giuseppe Falcomatà abbia già messo in campo le azioni necessarie per dare slancio al documento programmatico unitario, al quale lui stesso ha dato ampio margine di condivisione».

Sono gli autori di "quel documento" - i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil (Gregorio Pittito, Celeste Logiaco, Rosy Perrone e Nuccio Azzarà) - a chiedere conto al sindaco di questi primi due mesi di amministrazione, avendo nelle orecchie ancora l'eco dell'annuncio ripetuto più volte ai reggini dell'avvio del sospirato "secondo tempo". E per togliersi in fretta ogni dubbio

e retropensiero i segretari di Cgil, Cisl e Uil chiedono al sindaco Falcomatà «un incontro per affrontare questioni scottanti ed urgenti, che rischiano di paralizzare la nostra città».

«In un confronto prima delle elezioni - rammentano i sindacalisti reggini - abbiamo sottolineato che gli intenti e i buoni propositi avrebbero dovuto poi trovare concretezza in un'azione amministrativa forte e risolutiva». Cosa che, evidentemente, ancora c'è stata.

Tra i temi di indiscusso impatto

Il problema dei rifiuti non raccolti per le strade della città rischia di diventare un'altra emergenza

Dopo le parole arriveranno i fatti?

«I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil prima delle elezioni comunali hanno incontrato il sindaco Giuseppe Falcomatà sottoponendogli un programma delle cose da fare per rilanciare la città. Gli stessi sindacalisti riferiscono che il futuro primo cittadino aderì con entusiasmo a quelle proposte. Dopo due mesi dalla rielezione, non vedendo alcuna azione nuova, i sindacalisti vogliono incontrare di nuovo il sindaco per conoscere lo stato dell'arte soprattutto per quanto riguarda l'insostenibile emergenza rifiuti.

sociale ed economico i rappresentanti sindacali avevano sottolineato l'importanza del lavoro e della contrattazione, della sanità, delle infrastrutture, di trasporti, ambiente e turismo. E poi cose squisitamente più politiche come ottenere davvero dalla Regione deleghe/funzioni alla Città Metropolitana e l'avvio di una spesa qualificata di risorse regionali, statali ed europee. «Ma non è superfluo rimarcare che il contesto di emergenza ci spinge a ragionare con delle priorità di discussione. Ossia crisi sanitaria dovuta alla pandemia Covid con relative misure a sostegno di lavoratori e fasce deboli, e soprattutto la questione-rifiuti. Non può essere rinviato oltre modo un confronto su un tema che rischia di generare, un'ulteriore emergenza sanitaria dovuta proprio alla mancata raccolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da mesi attendono

Dipende senza stit la Fil va a

Martorano: bisogna avere rispetto di chi ha lavorato anche a rischio della sala

Continua l'odissea dei lavoratori Avr in città. Lo evidenzia il segretario della Fil Giuseppe Martorano. «Nonostante i proclami dell'amministrazione comunale sembra che servizio di igiene urbana e di raccolta differenziata nella nostra città non riesca a rientrare più in una situazione di normalità. A farne spese non sono solo i cittadini, ma i nostri lavoratori. Sono stretti a veri e propri slalom tra i cumuli di spazzatura non raccolta e ammorbata l'aria; a farne le spese sono soprattutto i lavoratori di Avr che, da anni ormai, si trovano a dover lavorare senza neanche la certezza di veder retribuito il loro lavoro. Si tratta di centinaia di lavoratori (e delle loro famiglie) che si sono trovati in serie difficoltà, non riuscendo a far fronte neanche alle spese quotidiane, perché non prendono gli stipendi per mesi».

«Ad oggi - continua Martorano - questi lavoratori aspettano ancora gli stipendi di agosto, settembre, ottobre, oltre ad arretrati, tfr, buio pasto...», essi avviano verso un Natale già sommerso a causa della pandemia in corso, ma che li vedrà ulteriormente in difficoltà perché ne hanno alcuna speranza di avere un ripudio e tredicesima. È tempo di f

Nelle prossime ore circa 500 mila euro a disposizione dei professionisti di "Obiettivo Occupazione"



Accanto ai lavoratori il segretario della Fil Giuseppe Martorano

6 FACOLTÀ
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA

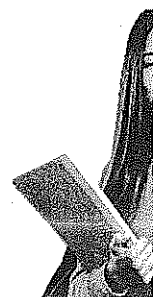


Learning Center Reggio Calabria - Palmi - Vibo Valentia - Messina

UNIVERSITÀ NICCOLO' CUSANO

ISCRIZIONI

INFORMAZIONI
800.34.66.40



neggiate, non stati fatti oggetto di un gesto inqualificabile perpetrato con inaudita ferocia da persone senza valori morali e civili.

di appartenenza e responsabilità. Nell'immediatezza si è provveduto a coordinare una squadra di collaboratori scolastici per ef-

Reazione d'orgoglio La squadra che ha rimesso a nuovo la struttura

ne Lucia Azzolina, del Direttorio dell'USR Calabria, Maria Rita Calvosa, del Dirigente dell'USP di Reggio Calabria, Alessandro Nicodemi, dell'arcivescovo Giuseppe Florini Mo-

Il "Granillo" diventerà un impianto a misura di famiglie

Reggina, continua il percorso verso lo "stadio di proprietà"

De Lillo: l'operazione sarà attuata a costo zero per la società

Cristoforo Zuccalà

Stadi chiusi e mancati incassi, "bolle" di protezione dai contagi degli atleti - molti dei quali continuano però a finire in isolamento - e mondo del calcio dal futuro incerto, sotto vari profili. La crisi pandemica derivata dall'aggressione del Coronavirus è indubbiamente severa. Si calcoli, ad esempio, che la perdita economica finora stimata dalla Reggina, mancati abbonamenti e sponsor compresi, si aggira sui 3 milioni di euro.

La crisi, tuttavia, non ferma i piani ambiziosi del club amaranto del presidente Luca Gallo, il quale ha dato un deciso input, in questi giorni, al progetto di realizzazione del cosiddetto "stadio di proprietà". Un programma finalizzato alla concessione pluridecennale della struttura di viale Galilei, d'intesa con Palazzo San Giorgio. E che procede sempre più rapidamente verso la fase realizzativa, come ci conferma Fabio De Lillo, il dirigente societario responsabile dei rapporti con le istituzioni, romano, già assessore in Campidoglio e consigliere regionale del Lazio, che si vede sempre al fianco di Gallo.

Da rilevare che il fine primario perseguito dall'imprenditore romano di origini calabresi - che quasi due anni fa ormai ha acquistato la Reggina - e del gruppo dirigente è di carattere economico, sociale, culturale, aggregativo insieme: sfruttare il "Granillo", ubicato in una zona centrale della città, sette giorni su sette in ogni stagione dell'anno. Impianto a misura d'uomo, adatto per la partecipazione delle famiglie che si uniformerà, come modello architettonico, al "Mapei Sta-

dium" di Reggio Emilia (22mila posti). Il piano di studio ha fatto finora registrare vari sopralluoghi e numerosi incontri con il sindaco Giuseppe Falcomata. Il più recente intervento è stato posto in essere qualche mese fa da rappresentanti della "Flex Arena", azienda nazionale leader per costruire impianti che spaziano dal tennis al calcio avvalendosi del proprio brevetto industriale. Modelli all'inglese, con tribune coperte attaccate al campo.

«È importante sapere - sottolinea Fabio De Lillo - come l'operazione sarà attuata a costo zero per la Reggina, che metterà il 20% a garanzia del valore. Ipotizziamo che l'opera costi 10 milioni di euro: la Reggina impiegherà 2 milioni facendosi finanziare

dall'Istituto del credito sportivo presieduto da Andrea Abodi, che è già stato personalmente a Reggio visitando i luoghi (incluso il Sant'Agata) con i propri tecnici. Tale cifra prevederà una rata mensile che sarà pagata grazie alla parte "profit". Quest'ultima troverà una risonanza e uno sfogo superiori adesso che la squadra è in B. Gallo, in passato, ha avuto contatti

con grandi ditte a livello europeo. L'intento è di trasformare l'attuale impianto in uno stadio moderno, con materiale eco-sostenibile, pannelli fotovoltaici, tutte le coperture a protezione degli spettatori che beneficeranno di ogni comfort. La Reggina presenterà un "project financing" all'Amministrazione municipale che lo valuterà dal punto di vista amministrativo, tecnico, legale, in Giunta e infine in Consiglio. Il Comune produrrà, quindi, una manifestazione d'interesse. Nell'ipotesi di un rilancio di qualche altro proponente, la Reggina potrà contro rilanciare, pareggiando l'offerta e aggiudicandosi i lavori, come prevedono le norme in materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune dovrà comunque produrre una manifestazione d'interesse aperta anche ad altre offerte



Stadio Oreste Granillo Il nuovo allestimento della curva Sud offre uno splendido colpo d'occhio

Finora la manutenzione straordinaria ammonta a 243mila euro

Sediolini colorati, anticipazione del nuovo look

Il sogno? Una metropolitana leggera con fermata lato mare all'altezza dello stadio...

La previsione di De Lillo: entro la fine del campionato in corso il progetto esecutivo potrà essere pronto. Qualora esso soddisfi le esigenze generali, la Flex Arena parteciperà all'investimento con il Credito Sportivo. La tranche rimanente risulterà finanziata direttamente dal fondo in dotazione per mettere a disposizione lo stadio "chiavi in mano", in cui la società Reggina non dovrà fare altro che, semplicemente, far giocare i propri atleti.

Per quanto riguarda, viceversa, la gestione della struttura, il personale, le attività commerciali, la ristorazione

(anche il servizio in poltroncina dove gli addetti porteranno, ad esempio, la birra e il panino durante le partite per incentivare il cliente-tifoso a spendere e a godere di un'esperienza a 360 gradi) la via è spianata per massimizzare il "ritorno" sull'investimento. Il tutto avviene appunto in partecipazione con il club amaranto, che paga il canone e comincia a introdurre incassando da servizi finora mai utilizzati.

Un risparmio importante deriverà dagli impianti fotovoltaici montati su tutte e quattro le coperture, dato che l'energia interna del "Granillo" sarà prodotta autonomamente. I lavori di restyling avranno tempi strettissimi, qualche mese. Sul perimetro esterno saranno costruiti coi sistemi modulari veloce un centro commerciale, uff-

ci, negozi, un cinema teatro, fors'anche un museo amaranto. La compartecipazione non esclude l'organizzazione di concerti, eventi, forum, conferenze. Il "sogno" è: fruire di una metropolitana leggera con una fermata lato mare all'altezza dello stadio Granillo per convogliare i tifosi dalla provincia, specie per una Reggina da... serie A. E' chiaro che occorrerà sempre fare i conti con il Covid-19 e i suoi effetti nefasti.



Il presidente Luca Gallo e il dirigente amaranto Fabio De Lillo

Nel frattempo, però, lo stadio ha già acquisito un nuovo look con l'installazione - da parte dell'impresa reggina Pellicano, progettista e direttore dei lavori Ping, Domenico Sapia - di sediolini colorati in tutte le tribune, la sostituzione dei pannelli antisfondamento danneggiati, la modifica delle panchine a bordo campo allargate, l'ammmodernamento dei bagni e altro. Una manutenzione straordinaria costata 243.000 euro e che ha inoltre riguardato la tesatura dei cavi della tribuna Ovest, come richiesto sia dalla commissione di vigilanza che dal Gos. Il restyling del "Granillo" si coniugherà in toto, a suo tempo, con il project financing in chiave "stadio di proprietà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci vuole lu per rilanci

Va attuato un piano di abbattimento delle barriere esistenti

Dopo il primo lockdown, in occasione del quale erano stati chiusi i porti di Reggio Calabria e Croci si è fatta molta fatica a dare un poleno di positiva ripresa. Viscenari futuri, Luciano Amodeo segretario regionale Ta-Ult, incalzando istituzioni centrali e territoriali a che «si prepari tempestivamente piano di accelerazione che possa arrivare la Calabria pronta alla nuova fase di start up».

«Il momento di transitoria poteva essere sfruttato per dare zio ai lavori di ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali, come previsto mediante lo stanziamento delle somme note. Nonostante i preannunci dell'emanazione delle gare per l'affidamento del lavoro ancora tutto tace». Continua Amodeo «le somme stanziati, e fino ad oggi esistenti solo negli annunci di politica ormai da molti mesi, dove però consentire la messa in opera di lavori di riqualificazione. Si deve comprendere, in modo definitivo che nel caso dell'Aeroporto del Stretto devono essere abbattute le limitazioni dovute all'infrastruttura stessa. Su quest'ultimo punto non stata fatta ancora chiarezza. Per tal motivo, si ritiene che le ingenti somme stanziati potrebbero non risolvere il problema, che oggi non consente gli aumenti di volume di traffico aereo sperati, e necessari per servire l'intera area metropolitana».

La sigla sindacale «non può fare altro che osservare con ammirazione i piani d'azione dei competitor diretti (vedi aeroporto di Catania) che stanno lavorando per facilitare l'accessibilità "smart" delle infrastrutture ae-

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dal 15 novembre 2020 al 21 novembre 2020

ITRIA - Via Sbarre Centrali, 403 - Tel. 096552114

SCERRA - Via Reggio Campi, 95 - Tel. 0965811587

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATAMORGANA - Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE - Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 455 - Tel. 096532332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751355

BAGNARA CALABRA tel. 372251

C.Z.

**L'INTERVISTA** Luigi De Santis

«I fondi del recovery? Su scuola ed edilizia Invece siamo fermi»

Stefano Zurlo

■ Mette in fila una serie di numeri e riflessioni disarmanti: «Lo sa che il 70% delle opere proposte dalla ministra Paola De Micheli per il Recovery Fund era già nella Legge Obiettivo varata da Berlusconi nel 2001?». Luigi De Santis, 36 anni, imprenditore barese, vicepresidente di Ance Giovani, è lapidario: «Purtroppo si sono persi quasi vent'anni. Molte chiacchiere, poche opere, un Paese quasi fermo prima ancora che il Covid gli assestasse il colpo di grazia».

Dobbiamo aggrapparci ai soldi Ue?

«I 209 miliardi tanto attesi forse slitteranno di qualche mese, ma non è questo il punto che mi preoccupa».

E qual è?

«Sono già stati presentati dai vari ministeri la bellezza di 77 progetti per un valore di circa 108 miliardi. Una frammentazione e alla fine uno spreco di risorse e energie».

Cosa manca?

«Una visione di fondo, una strategia politica, un filo conduttore davanti a questa occasione straordinaria che qualcuno ha paragonato al mitico Piano

Marshall».

In concreto?

«Io so che l'industria delle costruzioni, il mio mondo, continua a perdere colpi. Quest'anno registriamo un inquietante meno 13 per cento e la produzione che va dalle abitazioni alle infrastrutture, è calata di un catastrofico 33 per cento negli ultimi dodici anni».

Un declino inarrestabile?

«Qualcosa non quadra. Anzi, stride. Si fa una fatica enorme a mettere insieme progetti di grande respiro e ancora di più ad aprire i cantieri e a spendere i soldi».

Colpa della burocrazia?

«Anche ma non solo. Prendiamo il tema incandescente del dissesto idrogeologico. Possibile che dopo 10 anni siano stati spesi solo 1,5 dei 6 miliardi stanziati?».

Poi però piangiamo le vittime e i danni di alluvioni, terremoti, straripamenti.

«Appunto. Per questo invito a non cadere nella retorica da Recovery, ma a concentrarci su pochi settori e interventi necessari».

Quali sono le sue priorità?

«Dev'essere la politica ad individuarle e nello stesso tempo vanno rivisti e semplificati i meccanismi e i procedimenti che portano alla realizzazione delle opere. Il territorio martoriato è un'emergenza che va affrontata. Poi ci sono le grandi infrastrutture di cui il Paese ha bisogno. Si è polemizzato per decenni sul Mose, oggi che si comincia ad apprezzare questo capolavoro di ingegneria ormai a un passo dal-

la fine quelle discussioni furibonde sembrano preistoria. Ma c'è moltissimo da fare».

In sintesi?

«Un piano di rigenerazione urbana per le periferie più cupe delle nostre grandi città che potrebbe valere almeno 5 miliardi di euro e aiuterebbe a risanare quartieri degradati oggi in mano alla criminalità. Infine la scuola».

Le scuole oggi sono chiuse.

«Abbiamo passato l'estate a parlare dei banchi a rotelle che oggi, se sono arrivati, giacciono in qualche deposito. Ma non si è investito sul digitale e la didattica a distanza e ancora meno si è avviata una ricognizione sullo stato del nostro patrimonio scolastico. Anche qui in cinque anni si è speso solo il 35 per cento delle risorse programmate, con 22 canali di finanziamento, ma i ritardi sono gravissimi: il 55 per cento degli edifici è stato costruito prima del varo delle normative antisismiche, nel 1974, e il 46 per cento delle scuole non ha un certificato di collaudo statico. Non buttiamo la chance che ci dà l'Europa».

**Immobilismo**

Si parla ancora di opere di 20 anni fa



Peso: 24%



Stop all'Imu ed estensione del bonus 110% le richieste di Assoimmobiliare al governo

L'ASSEMBLEA

ROMA Venticinque proposte per rilanciare l'economia tricolore con le risorse del Recovery Fund firmate Assoimmobiliare, l'associazione nazionale dell'industria immobiliare che aderisce a **Confindustria**, impegnata ieri nell'assemblea annuale. Si va dall'estensione del superbonus al 110 per cento anche per uffici, negozi, hotel e fabbriche, alla sospensione dall'obbligo dell'Imu per gli immobili oggetto di interventi di recupero, fino all'istituzione di un Fondo di garanzia pubblico per agevolare l'accesso ai finanziamenti

per gli investimenti destinati alla riqualificazione energetica degli edifici. Le proposte, contenute in un documento intitolato «L'industria immobiliare per il rilancio del Paese» disponibile sul sito web dell'associazione, sono ora al vaglio del governo. Rigenerazione urbana, riqualificazione energetica e sismica e sviluppo del comparto residenziale in locazione per **Confindustria** Assoimmobiliare dovranno avere

la precedenza. Così la presidente Silvia Maria Rovere: «Gli interventi di rigenerazione urbana su vasta scala possono dare un impulso fondamentale alla ripresa economica, riattivando importanti filiere del Made in Italy, con un contributo sostanziale a livello occupazionale. Sono questi gli effetti che potremmo generare attraverso uno sviluppo sostenibile delle città, non solo in termini di riqualificazione degli edifici degradati o dismessi, ma quale metodologia consolidata per interventi da attuare su tutto il patrimonio edilizio esistente a livello nazionale, preservandone così anche il valore economico». Nell'ambito del piano di rilancio dell'economia italiana, ha ricordato l'associazione, lo sviluppo di interventi di rigenerazione urbana può avere un impatto determinante, con un effetto moltiplicatore del prodotto interno lordo stimato di 1 a 3. In sostanza, ogni euro investito in progetti di riqualificazione ne genera tre di valore considerando l'indotto, per effetto dello stimolo di diverse filiere, dalle costruzioni all'impiantistica. Un sondaggio realizzato da Swg e presentato ieri durante l'assemblea rivela che complice l'emergenza sanitaria innescata dal Covid-19 oggi il 93 per cento delle persone ritiene necessario ripensare gli spazi urbani. Al dibattito hanno partecipato tra gli altri il ministro degli Affari

europei Vincenzo Amendola, l'europarlamentare e leader di Azione Carlo Calenda e Antonio Tajani, presidente della commissione Affari

costituzionali a Bruxelles. A differenza dell'Italia in altri Paesi europei come Francia e Germania l'ammodernamento energetico degli edifici è incentivato da meccanismi di detrazione, aliquote Iva speciali e riduzioni delle imposte sulla proprietà immobiliare. Il fatto che il nostro quadro normativo non sia coordinato con le altre legislazioni europee, sottolineano gli esperti, scoraggia l'afflusso di capitali esteri. Altra priorità: per Assoimmobiliare occorre accelerare la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, a iniziare dai processi di rilascio delle pratiche edilizie, al fine di sconfiggere al più presto il fenomeno delle pratiche lumaca che non permette al settore di ripartire.

Fra. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PRESIDENTE ROVERE:
TASSE SOSPESE
PER GLI INTERVENTI
CHE PUNTANO
ALLA RIGENERAZIONE
DEGLI EDIFICI**



Silvia Rovere
presidente
di Assoimmobiliare



Peso: 21%

Sanità: la giostra delle nomine

Aridatece la Calabria, ladri!

Angela Azzaro

Cotticelli, Zuccatelli, poi Strada, viene o non viene e se viene..., e infine Gaudio durato meno di un amen. In pochi giorni il commissariamento della sanità calabra è passato dalla tragedia alla farsa: solo il senso del ridicolo può descrivere bene le nomine che si sono succedute nella totale incapacità del governo di fermarsi, chiedere scusa e dire: abbiamo sbagliato. Sono undici anni che la sanità in Calabria è commissariata, undici anni che i calabresi sono ritenuti incapaci di gestire un bene così prezioso, undici anni in cui i Cotticelli hanno fatto solo disastri. Undici anni che la Calabria è stata rubata ai calabresi. Non sperateci, questa storia non finirà: si andrà avanti con questo balletto di nomi e di potenti, senza che se ne possa uscire con dignità. Il vizio è di fondo: un buco nel processo democratico e quando c'è quel buco nero inghiottito tutto. C'è solo un modo per fermare questa saga dell'incapacità, questa serie tv delle promesse mancate, questa commedia alla Ridolini: dire basta al commissariamento e ridare la sanità calabrese ai calabresi. Ma non basta chiedere conto al governo del disastro compiuto, di una regione buttata in pasto al covid senza rete di salvataggio, dietro tutto questo c'è chi in questi anni ha solo gridato alla 'ndrangheta senza vedere il banchetto che si stava consumando sotto i propri occhi. I "ladri" qui sono tanti: chi ha perseverato nell'errore e chi non ha vigilato. Ora è il momento di dire basta. Almeno che non siamo su Scherzi a parte. Allora scusate...

Criaco e Fusani a pagina 6

Peso: 1-32%, 6-56%



OGGI PALAZZO CHIGI DAVANTI AL COPASIR

CONTE HA PERSO IL FATTORE C E VUOLE PRENDERSI LE SPIE

→ Il presidente del Consiglio perde la solita fortuna e si trova nei guai per la Calabria (le dimissioni di Gaudio voluto da lui) e per la manovra dove compare l'articolo 104 che fa arrabbiare Pd e Iv

Claudia Fusani

Una cosa è certa: il fattore C, che sta per "contesto", ha girato le spalle al premier. Fino a poche settimane fa qualunque situazione ambigua e potenzialmente pericolosa gli si

parasse davanti, Giuseppe Conte riusciva a trasformarla in valore aggiunto della sua leadership. Non è più così.

Ieri pomeriggio è saltato – dimesso o non più disponibile è questio-

ne lessicale – il terzo commissario alla Sanità in Calabria, regione rossa nella mappa del Covid; il candidato emozionale, Gino Strada, non ha ancora deciso, "dipende dall'incarico" dice. Vorrebbe carta



Peso: 1-32%, 6-56%

bianca. Ma come si fa? Sempre ieri è scoppiato un caso intorno alla nuova agenzia di intelligence per la cybersicurezza infilata con un blitz nel testo della manovra (art. 104). La maggioranza si è spaccata. Pd e Iv alleate contro Conte e i 5 Stelle, e stamani il premier è convocato d'urgenza davanti al Copasir (Comitato parlamentare di controllo sull'intelligence) per dare spiegazioni. Al posto di Conte andrà il generale Vecchione, direttore del Dis, ma il concetto non cambia: palazzo Chigi è chiamato per la seconda volta in quattro mesi a rendere conto al Parlamento di scelte unilaterali fatte nel terreno delicatissimo della nostra sicurezza nazionale. Un terreno dove tutte le decisioni, soprattutto le più delicate sono sempre state prese negli anni all'unanimità o a larga maggioranza. Perché la sicurezza è tema che deve unire e non dividere le forze politiche di una democrazia sana.

Qui invece, spiega una fonte tecnica della nostra sicurezza, "si sta dando vita ad un centro di spesa fuori controllo e con scopi opachi". Il problema è di metodo ("in questo settore pesa quanto il merito") e di merito. L'Istituto italiano per la cybersicurezza è una Fondazione presieduta dal Presidente del consiglio che, da quello che si capisce dall'articolo 104 della legge di bilancio, nominerà un commissario nell'ambito del Dis (ora affidato a Vecchione), l'agenzia che coordina Aise e Aisi. Questo non si può fare perché, recita la legge 124, "ogni tipo di attività di intelligence deve essere svolta dalle tre agenzie delegate Aisi, Aise e Dis". È evidente che qui si sta creando "una struttura di intelligence con finanziamenti privati". Se IIS fosse una fondazione che fa ricerca dovrebbe essere affidata al ministro dell'Università e non certo al Dis. Di più: "Qui siamo all'azzardo di aver dato vita alla Fondazione

del Dis che riceverà soldi da privati. Ripeto: soldi di privati ad una struttura di intelligence". Chissà se deputati e senatori hanno compreso cosa sta succedendo.

A leggere in controtuce l'articolo 104 si trova anche di peggio. "Il Presidente del Consiglio ha deciso di far nascere un'autorità delegata alla sicurezza cibernetica. La Fondazione IIS è l'embrione di una terza agenzia che si presenta facilmente come quella del futuro delegando nella sostanza le due agenzie attali in una sorta di bad company". Insomma, la legge di Bilancio sta diventando il mezzo e l'alibi per creare "un meccanismo destinato a cambiare della nostra sicurezza".

Pd e Iv hanno detto in chiaro che quell'articolo deve essere stralciato. Risulta ancora nel corpo della legge di bilancio che però non è stata trasmessa al Parlamento. Uno stralcio di cui chiederà conto stamani il presidente del Copasir Raffaele Volpi (Lega). Che cercherà anche di ricostruire la filiera di manine che ha infilato l'articolo 104 nella manovra. Una cosa è certa: di tratta di un lavoro da professionisti della sicurezza e non è un pasticcio da dilettanti.

Il caso Calabria è diversamente imbarazzante per il governo. Uno dopo l'altro sono caduti in dieci giorni Cotticelli e poi Zuccatelli, il manager della sanità assai stimato da Bersani (che lo candidò, senza successo, due anni fa) e quindi da Speranza. Tutta la vicenda Zuccatelli rischia di diventare uno spartiacque nei rapporti tra premier e ministro che non sono idilliaci considerata la resistenza di Conte al pessimismo diffuso e quotidiano che arriva dalla comunità scientifica e dagli stessi collaboratori di Speranza. La rinuncia di Zuccatelli (Speranza è stato costretto a farlo dimettere suo malgrado) fa scopa con quella di Gaudio. Il professore è stata una scelta del premier.

Roba sua: accademico, calabrese, medico, ha lasciato la Sapienza pochi giorni fa. Ma anche Conte, dopo Speranza, è scivolato. Un secondo dopo la nomina del Cdm, lunedì sera, è venuto fuori che il professor è coinvolto in un'inchiesta a Catania per alcuni concorsi. Sarà archiviato, dicono gli avvocati. Intanto non ha fatto piacere al magnifico rettore finire su tutti i giornali per quell'inchiesta. Per di più con Gino Strada, indicato come suo collaboratore-consulente, che ha smentito il "tandem con Gaudio". Così ieri all'ora di pranzo il Professore ha fatto sapere, intervistato da *Repubblica*, di "non accettare l'incarico per motivi familiari". Quali? "Mia moglie non gradisce trasferirsi a Catanzaro e io ci tengo alla famiglia". A quel punto è cominciato lo scarica barile. Palazzo Chigi ha sussurrato che "Gaudio ha parlato con Speranza". Il ministro della Sanità ha smentito via agenzie: "Nessun colloquio con Gaudio". Come dire: non era una mia scelta, di questo pasticcio ne risponde il premier. Sardine e 5 Stelle hanno brindato e indicato subito l'unica soluzione possibile: Gino Strada commissario. Ma la gestione della Sanità in Calabria non è un gioco.

Nella foto
Giuseppe Conte



Peso: 1-32%, 6-56%

«Sacrifici per salvare il Natale»

► Il governo non ha fretta di riaprire. Speranza: gli ospedali restano a rischio con l'Rt superiore a 1
Appello di Mattarella: basta divisioni. Le regole per le chiusure non cambiano: gelo delle Regioni

ROMA Il governo: niente riaperture per ora, sacrifici per salvare il Natale. Conti e Gentili alle pag. 2 e 3

Non c'è fretta di riaprire «Così salviamo il Natale»

► Il governo: ogni accelerazione verso la de-escalation può disperdere i sacrifici fatti
► Frenata per le Regioni rosse. Speranza: ospedali a rischio finché l'Rt resterà sopra 1

IL RETROSCENA

ROMA L'offensiva delle Regioni va a sbattere contro il muro alzato da Roberto Speranza e da Francesco Boccia, decisi a tentare il salvataggio del sistema sanitario vicino al collasso e a difendere le festività di Natale.

Ai governatori (soprattutto di centrodestra) che chiedono di smantellare l'algoritmo e i parametri che decretano quali Regioni devono diventare o restare rosse, arancioni o gialle (con le restrizioni e i danni economici conseguenti) il ministro della Salute e quello degli Affari regionali rispondono picche. Tant'è, che venerdì il nuovo giro di vite verrà deciso ancora con i 21 parametri contestati dai governatori. Poi si vedrà. Perché «il dialogo con le Regioni è sempre aperto», dice Speranza. «Ma a decidere saranno i tecnici e i dati oggettivi, non c'è spazio per la discrezionalità politica», puntualizza Boccia.

La porta comunque non è del tutto sbarrata: nelle prossime ore i due esponenti del governo accoglieranno l'invito delle Regioni e celebreranno il vertice richiesto. Del resto l'obiettivo è comune: scrivere il 3 dicembre un Dpcm con un allentamento in grado di permettere lo shopping natalizio e le Feste in famiglia. Il problema è che i governatori vorrebbero regole più lasche a prescindere dall'an-

damento reale dell'epidemia. Per questo al ministero della Salute precisano: «Le decisioni finali verranno prese in sede tecnica e scientifica. E per ora i 21 parametri sono quelli e restano quelli...». Come dire: le Regioni non si facciano illusioni. Perché se l'indice Rt non scenderà sotto l'1 (adesso è a 1,4), non sarà possibile decidere l'atteso ammorbidimento della stretta per consentire di celebrare il Natale assieme ai familiari, «che comunque non sarà come gli altri, il virus non scomparirà...», precisa il ministro della Salute. E sarà inevitabile mantenere il giro di vite sulle attività commerciali, dando un nuovo duro colpo all'economia bloccando in gran parte del Paese la corsa agli acquisti. E perché «ogni accelerazione verso la de-escalation adesso, rischia di disperdere i sacrifici fatti finora».

Soprattutto, se Speranza dovesse accontentare i governatori di Lombardia, Piemonte, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, che hanno una gran fretta di passare dal rosso all'arancione, riaprendo negozi, bar e ristoranti, il sistema sanitario non uscirebbe dalla forte criticità in cui è precipitato: «Il fatto che l'Rt sia diminuito nell'ultima settimana è un buon segnale», dice Speranza, «ma fin quando que-

sto indice non sarà sceso sotto l'1 il servizio sanitario rimarrà sotto una pressione enorme, non sostenibile».

Insomma, la mission del ministro della Salute e dell'intero governo è abbassare l'Rt. Quando scenderà sotto l'1, «sarà raggiunto il cosiddetto plateau, l'epidemia sarà sotto controllo e il numero delle persone dimesse dagli ospedali», spiega una fonte che segue il dossier sanitario, «sarà finalmente superiore a quello delle persone che vengono ricoverate. Eravamo a 1,7, siamo arrivati a 1,4. I tecnici adesso sono convinti che l'Rt scenderà ancora, aspettiamo. Cominciamo in queste ore a vedere i risultati del Dpcm del 24 ottobre: una settimana fa avevamo avuto circa 60mila nuovi positivi in due giorni e tra ieri e oggi questa cifra è rimasta pressoché stabile. E' un



Peso: 1-8%, 3-36%



buon segnale. Ma ora dobbiamo attendere di vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre entrato in vigore il 6: c'è mezza Italia, 27 milioni di cittadini, in zona rossa. L'auspicio è che questa stretta possa portare a un'ulteriore riduzione del tasso di contagio, tale da consentire un allentamento della pressione sugli ospedali e le terapie intensive». E di salvare il Natale.

«ATTENDERE I RISULTATI»

Sono le ragioni per le quali Speranza e Boccia, al pari di Giuseppe Conte, non vogliono cedere alle richieste delle Regioni. Non subito,

almeno. Non fino al 3 dicembre quando si saranno visti per intero i risultati dell'ultimo giro di vite. Per questo i 21 parametri sono in campo e continueranno ad essere usati venerdì per le nuove restrizioni. Poi, se i tecnici e gli scienziati della cabina di regia e del Cts diranno che si potranno ridurre, il governo accoglierà «almeno in parte» le richieste dei governatori per la stesura del nuovo decreto.

«Di fatto dalle Regioni viene una domanda di semplificazione», dice una fonte che segue la trattativa, «in quanto i 5 parametri indicati dai governatori sono all'interno dei 21 attualmente in vigore e sono i più importanti. Ma

non bastano: ce ne sono altri che sono necessari, perché permettano di capire se la singola Regione ha capacità di tenuta, se ha la presa sull'epidemia. In più 21 parametri danno una fotografia completa della situazione, dunque...».

Dunque, cambierà poco o nulla.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Roberto Speranza. A destra la prima pagina del Messaggero di ieri con l'allarme dei medici sulla tenuta degli ospedali

Sul Messaggero



Peso: 1-8%, 3-36%

Calabria, commissari in fuga Conte: "La colpa è mia"

Si dimette anche Gaudio mentre la regione viene investita dal Covid con 680 positivi in un giorno. Il governo si spacca, il premier: "I ministri sapevano". Accordo tra Emergency e Protezione civile

Mattarella: uniti contro il virus, basta polemiche scomposte

In Calabria si dimette da commissario alla sanità anche Eugenio Gaudio, rettore uscente della Sapienza, ed è il terzo a lasciare nel giro di dieci giorni. Il premier Conte si assume la responsabilità del flop: «È colpa mia, ma non ho mai deciso da solo». E da Mattarella arriva a tutti il richiamo alla coesione.

● da pagina 2 a pagina 5

Calabria, salta il commissario ora in pole un ex finanziere Sì agli ospedali di Emergency

Anche Gaudio lascia: "Ragioni familiari, mia moglie non vuole trasferirsi a Catanzaro". Scontro tra 5S e il governatore Spirlì su Gino Strada. Il manager D'Andrea verso la nomina

di **Corrado Zunino**

ROMA – Un, due, tre, tutti i commissari a terra. Il rettore Eugenio Gaudio, 64 anni, ordinario di Anatomia umana all'Università di Roma La Sapienza, rinuncia – terzo e ultimo – all'incarico di amministratore in regime commissariale della Sanità della Regione Calabria, la più disastrata d'Italia. Il presidente di Regione, Nino Spirlì, si oppone con il corpo all'arrivo di Gino Strada. In pole ora c'è Federico Maurizio D'Andrea, manager calabrese trapiantato a Milano, ex colonnello della Finanza ed ex presidente di Sogei e Olivetti. Tutto questo, nel giorno in cui nella

Calabria zona rossa i contagi da Covid toccano quota 680. Il governo deve ripartire da capo, e dopo i tre fallimenti in dieci giorni, che danno un motivo grottesco a una vicenda grave, il caso Calabria diventa maci-



Peso: 1-17%, 2-54%

gno.

All'ora di pranzo, ieri, matura il "no" del rettore uscente della Sapienza. Gaudio, originario di Cosenza, è riuscito a rilanciare un ateneo complesso e indebitato, la più grande università d'Europa. Ed è già stato scelto in Consiglio dei ministri, nonostante l'ostracismo dei Cinque Stelle. Si è preso un giorno per dare la risposta definitiva. L'impresa richiesta è oggettivamente ardua, la contraerea politica ha sparato un'indagine (straconosciuta) nata nell'estate 2019 in cui il rettore di Roma era stato registrato mentre al telefono, in verità, allontanava da sé i tentativi di una cupola di baroni catanesi di apparecchiare concorsi su misura. È ancora indagato, e quei titoli fanno rumore. Con *Repubblica* il rettore uscente interrompe il silenzio lungo un giorno e spiega: «La prima notizia è che il procuratore di Catania questa mattina (ieri, ndr) è andato a depositare la richiesta di archiviazione per l'accusa di turbativa di concorso, la seconda è che rinunciò all'incarico di commissario». Il castello della Sanità calabre-

se, costruito sulla rena, crolla ancora. Spiega Gaudio: «La mia famiglia non è d'accordo, mia moglie non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro. Un lavoro del genere va affrontato con il massimo impegno e non ho intenzione di aprire una crisi familiare».

Gaudio nega che il problema possa essere la futura collaborazione con il dottor Gino Strada, né che sia stato spinto al passo indietro dalle notizie sul suo percorso giudiziario («registro l'imbarbarimento della politica»). Assicura: «Ho trovato resistenze in casa, e a queste mi piego. L'ho segnalato per tempo al governo». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, nega di essere stato pre-avvertito, il rettore fa capire che il rapporto, lui, lo teneva direttamente con il presidente del Consiglio. Il governatore Spirlì, leghista, cannoneggia: «La nomina di Strada non arriverà perché dovranno passare sul mio corpo, non abbiamo più bisogno di commissari né di missionari. La Calabria non è l'Afghanistan. A Gaudio dico che Catanzaro è una città bella, ci vivono persone

eleganti, civili, oneste». Il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, centrosinistra, dice che domani i sindaci calabresi chiederanno a Conte la fine del commissariamento della sanità calabrese dopo undici anni e l'azzeramento del debito sanitario.

Resta in campo, indebolito ma ora sostenuto dai Cinque Stelle, Gino Strada, dice che metà di questo sconclusionato pomeriggio aveva fatto sapere: «Non ho ricevuto nessuna proposta formale». La sua Emergency ha anche raggiunto un accordo con la Protezione civile proprio per la sanità in Calabria, difficile affidare a Strada un compito di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falcomatà: "Va azzerato il debito sanitario, basta commissariamenti"

Le tappe Il balletto dei commissari

1 L'addio del generale

Il caso esplose lo scorso 7 novembre. Il neoministro Saverio Coticelli confessa in una intervista alla Rai di non sapere nulla del settore di cui è commissario. Viene invitato a dimettersi

2 Fuori due

Viene chiamato a sostituirlo Giuseppe Zuccatelli, ma anche il suo incarico ha vita breve. Spunta un video in cui minimizza sui rischi del Covid. Dopo un tira e molla di nove giorni anche lui si dimette

3 Il rifiuto

Al posto di Zuccatelli viene chiamato Eugenio Gaudio, ex rettore della Sapienza. Rinuncia dopo le polemiche sul suo coinvolgimento in un'inchiesta sui concorsi truccati



Peso: 1-17%, 2-54%



FILIPPO ATTILI/ANSA/(UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI)



▼ **Con il premier**
Sotto Eugenio
Gaudio con
Giuseppe Conte.
A sinistra
Gino Strada



IL COLLOQUIO



Peso: 1-17%, 2-54%

Anche Gaudio rifiuta il posto di Cotticelli e Zuccatelli
È il terzo a dimettersi dal ruolo in dieci giorni

Calabria, il caos dei commissari Strada fa un accordo col governo

CATANZARO E sono tre. La Sanità calabrese mette in fuga i professionisti chiamati a gestire, in qualità di commissari, un settore ormai sull'orlo del baratro. Dopo la cacciata di Cotticelli e le dimissioni di Zuccatelli ieri è stata la volta di Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza a fine mandato. Meno di 24 ore dopo la sua nomina il professore, calabrese di Cosenza, si è dimesso da commissario ad acta. «Motivi familiari. Mia moglie non ha intenzione di trasferirsi in Calabria», ha detto. Lunedì sera in Consiglio dei ministri si era fatto anche il nome di Gino Strada accostandolo a Gaudio, come consulente con compiti di gestione dell'emergenza Covid in Calabria. Il governo avrebbe voluto comporre un tandem che avrebbe dovuto garantire competenza professionale e capacità tecniche.

Ieri sera il fondatore di Emergency ha fatto capire attraverso i social che non farà il

commissario, spiegando quale sarà il ruolo dell'associazione: «Abbiamo definito un accordo di collaborazione tra Emergency e Protezione civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria in Calabria. Inizieremo domani mattina (oggi per chi legge, ndr) a lavorare a un progetto da far partire al più presto. Ringrazio il governo per la stima che ha dimostrato per il lavoro di Emergency e le tante persone che ci hanno dato fiducia, offrendo da subito il loro sostegno». L'accordo dovrebbe riguardare la gestione di una serie di ospedali da campo.

Sull'ipotesi di una nomina di Strada a commissario, ieri pomeriggio, si era opposto il presidente facente funzione della Calabria, Nino Spirli. «Non arriva la nomina di Strada perché dovranno passare sul mio corpo, non abbiamo più bisogno di commissari», ha detto il leghista. Nel frat-

tempo, sono arrivate altre critiche al governo da Matteo Salvini: «Conte e Speranza trasformano in farsa la nomina del commissario alla Sanità in Calabria». «Presuntuosi e incompetenti» è il giudizio di Giorgia Meloni. E perplessità sul nome di Strada le ha espresse anche il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri: «Strada? Non va bene. Il problema in Calabria non sono gli ospedali da campo, ma le ruberie e l'acquisto dei materiali medici. C'è bisogno di un manager, non di un medico».

«In Calabria c'è un'urgenza, bisogna nominare il commissario il prima possibile. Bisogna decidere subito e decidere bene», ha detto ieri sera Luigi Di Maio. Che poi ha aggiunto: «Non voglio criticare il ministro Speranza, ma con un nome come quello di Gino Strada prima si accerta che la decisione sia praticabile e poi si annuncia».

E la necessità di dare una

svolta alla Sanità calabrese sarà ribadita dai sindaci domani in una manifestazione che si terrà fuori da Palazzo Chigi. «Al premier chiederemo due semplici cose: la fine della fase del commissariamento della Sanità calabrese e l'azzeramento del debito sanitario», dice il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà.

Carlo Macri

Chi è



● Gino Strada, 72 anni, è medico, attivista e filantropo: ha fondato assieme alla moglie Teresa Sarti l'ong Emergency



Peso: 24%

Giallo delle pensioni nella manovra fantasma

Il testo della legge di bilancio ancora non c'è, così come non ci sono i soldi del Recovery fund su cui doveva basarsi. Ma nelle bozze la rivalutazione degli assegni previdenziali continua ad apparire e scomparire

di **CLAUDIO ANTONELLI**
e **DANIELE CAPEZZONE**

■ Un turbinio di bozze della manovra finanziaria, un gioco di specchi e trabocchetti che coinvolge anche i pensionati italiani, la cui rivaluta-

zione della pensione - ferma dal 2011 - potrebbe slittare ancora malgrado le promesse. Quello che appare invece chiaro è che i soldi del Recovery fund non ci saranno chissà fino a quando.

alle pagine **8 e 9**

È un giallo lo sblocco delle rivalutazioni Il rischio è un nuovo schiaffo ai pensionati

Trattamenti fermi dal 2011. Nel turbinio di bozze della manovra il provvedimento appare e scompare o viene spostato in avanti

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Giallo sulle pensioni, che ovviamente non sarà chiarito fino a quando non sarà leggibile la versione definitiva della manovra, tuttora avvolta nella nebbia.

In una delle bozze circolate nei giorni scorsi, era infatti stata inserita una maxi beffa, e cioè l'ulteriore slittamento in avanti di un anno (dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023) del ritorno a un regime di piena rivalutazione dei

trattamenti pensionistici. In una versione successiva, quella parte è stata sbianchettata, ma nessuno può garantire che la misura sia davvero destinata a sparire, e che invece non ricompaia o nel testo finale o in un provvedimento collegato, nel gran caos che si annuncia quest'anno.

Vale in ogni caso la pena di fare un riassunto delle puntate precedenti, per prepararsi a quanto può accadere. Le rivalutazioni erano bloccate dal 2011, e il governo gialloverde (Lega-M5s) decise di provare a sbloccarle a fine 2018 per il 2019 (buona notizia). A seguito però di una trattativa spossante con la

Commissione europea (cattiva notizia), le cose presero una piega negativa. All'epoca, come si ricorderà, il Qui-

rinale lodò enfaticamente il negoziato con Bruxelles, descrivendo testualmente l'Ue non come un «vincolo esterno» ma come un «moltiplicatore» della nostra «capacità



Peso: 1-9%, 8-39%

di espansione economica».

Peccato che le richieste, anzi le imposizioni, venute da **Jean-Claude Juncker**, **Pierre Moscovici** e **Valdis Dombrovskis** fossero tutte di segno non espansivo, anzi chiaramente recessivo. Tra queste, c'era la precisa richiesta di attenuare la rivalutazione delle pensioni. Si trattò forse della mossa più odiosa venuta da Bruxelles, che di fatto colpì l'adeguamento periodico delle pensioni normali (altro che oro o platino!). Per il nuovo anno 2019, il tasso di rivalutazione reso noto dal ministero dell'Economia doveva essere dell'1,1%; ma, dopo la trattativa con Bruxelles, venne fuori la doccia fredda: una piena rivalutazione sarebbe scattata solo per i trattamenti fino a 1.521 euro (tre volte il minimo).

Salendo nella scala dei trattamenti, la rivalutazione si sarebbe via via assottigliata: tra i 1.522 e i 2.029 euro, la rivalutazione sarebbe stata pari al 97% del tasso di riferimento, quindi all'1,067%; tra i 2.029 e i 2.537 euro, pari al 77% del tasso, quindi allo 0,847%; tra i 2.537 e i 3.042 euro, pari al 52% del tasso, quindi allo 0,572%; tra i 3.042 e i 4.059 euro, pari al 47% del tasso, quindi allo 0,517%; tra i 4.059 e i 4.566 euro, pari al 45%, quindi allo 0,495%; per i trattamenti superiori ai 4.566 euro (e qui si entra nel territorio delle cosiddette «pensioni d'oro»), pari al 40% del tasso, quindi allo 0,44%.

Tappa successiva, e siamo all'anno scorso. Una volta subentrato al precedente gabinetto Lega-M5s, il governo giallorosso si era limitato a dare un contentino, estendendo la rivalutazione al 100% anche ai trattamenti fino a 4 volte il minimo (quelli che prima erano inchiodati a una rivalutazione del 97%). Al di sopra di quella soglia, restava una rivalutazione via via decrescente al crescere del trattamento: rispettivamente al 77% (fino a 5 volte il minimo), al 52% (fino a 6 volte il minimo), al 47% (fino a 8 volte il minimo), al 45% (fino a 9 volte il minimo), e al 40% (oltre 9 volte il minimo).

In un contesto di questo genere, una decisione del governo - come si teme dall'andirivieni di bozze di questi giorni - volta a spostare ancora in avanti di un anno il ritorno alle rivalutazioni piene sarebbe uno schiaffo ai pensionati, a maggior ragione in un momento di crisi come questo, in cui ogni euro conta. Semmai, qualunque intervento peggiorativo dovrebbe essere spiegato con trasparenza, motivato adeguatamente, dibattuto ampiamente in Parlamento e nel paese, e non certo fatto comparire e poi sparire - in un gioco di specchi e di trabocchetti - in questo turbinio di bozze. Vale anche la pena di ricordare che, secondo le regole vigenti, la manovra (che tecnicamente è un disegno di legge governativo) dovrebbe essere consegnata alle Camere il 20 ottobre di ogni anno (e quindi

avrebbe già dovuto iniziare da ben quattro settimane il suo iter), e invece oggi è la mattina del 18 novembre, e navighiamo ancora in un mare di incertezza.

In questa situazione non chiara, alcune fonti di maggioranza tacciono e invitano ad attendere l'ultima versione della manovra. Altre, invece, provano a veicolare una qualche rassicurazione, sostenendo che il 1° gennaio 2022 (e non un anno più tardi) scatterebbe un meccanismo meno penalizzante con i trattamenti accorpatisi in tre fasce: 100% di rivalutazione fino a 4 volte il minimo, 90% per i trattamenti compresi tra 4 e 5 volte il minimo, e infine 75% oltre questa asticella.

A questo punto, non resta che attendere la soluzione del giallo: brivido ulteriore a cui i pensionati italiani, per mille evidenti ragioni, avrebbero ben volentieri rinunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 8-39%

Da Nord a Sud, gli interventi puntano a rendere più veloce ed europea la rete ferroviaria

IN ITALIA BEN 1.800 CANTIERI

Battisti (Fs): Siamo un grande motore di sviluppo

DI LEONARDO RASTELLI

«Abbiamo oltre 1.800 cantieri attivi, alcuni molto grandi, che non si sono mai fermati durante la pandemia. Siamo il primo investitore in Italia e un grande motore per lo sviluppo del Paese». L'amministratore delegato di FS Italiane, **Gianfranco Battisti**, intervenendo al recente evento «Ey Capri 2020», ha sottolineato l'impegno del Gruppo. E allora vale la pena di scorrere la cartina dell'Italia, evidenziando alcuni dei cantieri più importanti ai quali FS Italiane sta lavorando.

IL TERZO VALICO DEI GIOVI

Il progetto prevede la realizzazione di 53 km di nuove linee (oltre le interconnessioni), di cui 37 km in galleria. Un elemento centrale è la nuova galleria di Valico a doppia canna per un'estensione totale di 27 km. La nuova linea Genova-Milano è parte fondamentale del Core Corridor TEN-T Reno-Alpi, il più importante asse europeo di collegamento Nord-Sud su cui si muove il maggior volume di merci trasportate in Europa. L'opera è realizzata dal General Contractor

Consorzio Cociv, guidato da Webuild, per conto di Rete Ferroviaria

Italiana (Gruppo FS Italiane). Dallo scorso settembre, 17 chilometri del tratto piemontese della nuova linea ferroviaria AV/AC del Terzo Valico dei Giovi sono collegati tra loro senza interruzioni.

LA LINEA AV/AC BRESCIA EST-VERONA

È uno dei tasselli del Core Corridor Mediterraneo che collegherà i porti del sud della Penisola iberica con il confine ucraino, passando per il sud della Francia, l'Italia Settentrionale e la Slovenia, con una sezione in Croazia. L'opera, che sarà realizzata dal consorzio Cepav due, è stata commissionata da Rete Ferro-

viaria Italiana, mentre l'Alta Sorveglianza e la Direzione Lavori sono state affidate a Italferr. «L'intera opera Brescia-Verona», precisa Battisti, «ha un valore di 3,4 miliardi di investimento e cambierà radicalmente il sistema di collegamento del Nord Italia».

AL SUD 16 MILIARDI ENTRO IL 2023

Il piano industriale 2019-2023 del Gruppo FS Italiane prevede 16 miliardi di investimenti al Sud entro il 2023 sulle infrastrutture stradali e ferroviarie.

L'obiettivo è colmare i gap infrastrutturali che caratterizzano l'Italia meridionale, sia con interventi già previsti, sia con progetti come l'allungamento dell'AV da Salerno a Reggio Calabria. Sono già state lanciate gare per 2,2 miliardi in Sicilia e si punta sulle opportunità legate al recovery fund. Nel mirino, tra l'altro, c'è il potenziamento e la velocizzazione dell'itinerario Napoli-Benevento-Foggia-Bari (che sarà coperto in due ore), oltre alla riqualificazione e allo sviluppo dell'itinerario Roma-Napoli-Bari (che si ridurrà a tre ore). Senza dimenticare i 13 miliardi messi in campo da RFI per la rete ferroviaria in Sicilia. (riproduzione riservata)



Gianfranco Battisti



Rendering della nuova stazione di Poria Romana e area coincolta nel progetto



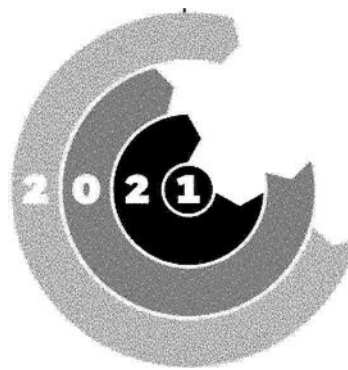
Peso:47%



Manovra 2021 Sei mesi in più per ricapitalizzare e credito d'imposta solo per le società

Paolo Rinaldi

— a pagina 29



Sei mesi in più per capitalizzare con un bonus per la società

MANOVRA 2021



La proroga si allinea
alle scadenze
del temporary framework

**Niente rinvio per il credito
d'imposta del 20% ai soci
delle società ricapitalizzate**

Paolo Rinaldi

La manovra finanziaria appena arrivata in Parlamento include misure di proroga e modifica delle disposizioni dell'articolo 26 del decreto Rilancio, relativo agli aumenti di capitale e ai conseguenti crediti di imposta e accesso agli strumenti finanziari del Fondo patrimonio Pmi.

La proroga, dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021, è conseguente al-

la quarta revisione del temporary framework della Ue, e riguarda sia il credito di imposta di cui al comma 8, a favore della società beneficiaria dell'aumento di capitale, sia l'emissione degli strumenti finanziari di cui al comma 12. Non viene invece prorogato il credito di imposta a favore dei soci, nella misura del 20% dell'aumento di capitale sociale, per il quale dunque il termine scade alla fine dell'anno.

I soggetti interessati

Il governo interviene innanzitutto precisando meglio i parametri soggettivi di accesso ai benefici previsti dalla norma: le imprese destinate-

rie del provvedimento, oltre a non essere in difficoltà in base ai regolamenti Ue, non devono essere sottoposte o ammesse a procedura concorsuale, ovvero non deve essere stata presentata o depositata, nei



Peso: 1-2%, 29-21%

confronti di essa o da essa stessa, istanza volta a far dichiarare lo stato di insolvenza e/o l'avvio di una procedura fallimentare o altra procedura concorsuale.

Finalmente reso funzionale l'accesso alla misura di aiuto per le imprese in concordato in continuità: correggendo la formulazione presente nel decreto attuativo, che rendeva impossibile la concreta apertura dello spiraglio del comma 2-bis, emerso in sede di conversione del decreto Rilancio, il governo è intervenuto consentendone il funzionamento. Potranno accedere alla norma le imprese che, ammesse alla procedura di concordato preventivo in continuità dopo il 31 dicembre 2019 e purché il decreto di omologazione sia stato adottato alla data di presentazione dell'istanza telematica a Invitalia oppure alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, si trovino in situazione di regolarità contributiva e fiscale all'interno dei piani di rientro e di rateizzazione.

Utilizzo in compensazione

Oltre alla proroga, pochi gli interventi sul credito di imposta per la società: viene precisato che l'utilizzo potrà essere esclusivamente in

compensazione, e che esso potrà intervenire solo dopo l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 (diversamente sarebbe stato tecnicamente impossibile individuare le perdite sulla base delle quali determinare il credito). La misura del credito di imposta a favore della società, in questo caso esclusivamente per gli aumenti di capitale sociale eseguiti nel primo semestre 2021, sale inoltre dall'attuale 30% al 50% dell'entità dell'aumento di capitale sottoscritto e versato; a fronte di tali aumenti di capitale sociale eseguiti nel 2021, tuttavia, la società potrà nuovamente distribuire riserve solo dal 1° gennaio 2025.

Ridotto il Fondo

Anche l'operatività del Fondo patrimonio Pmi slitta dunque al 30 giugno 2021, a fronte del modesto tempo disponibile per le società alle prese da poche settimane con il decreto attuativo che ha fornito le concrete istruzioni per aderire alla disposizione agevolativa.

Il governo, nel prorogare, ha tuttavia introdotto uno specifico tetto di spesa per le erogazioni del periodo di proroga, pari ad 1 miliardo di euro contro i 4 miliardi previsti per il 2020: resta da capire se quanto il fondo non riuscirà ad erogare entro fine anno potrà esse-

re o meno utilizzabile dalle imprese cumulandosi con le nuove risorse sopra menzionate.

Ulteriori interventi, ma di minore portata, riguardano la soppressione del riferimento alla periodicità di calcolo e liquidazione degli interessi (che risultava obsoleto in quanto già più ampiamente disciplinata dal decreto attuativo), e l'eliminazione della possibilità per l'impresa di superare i due limiti previsti dalla sezione 3.2 del temporary framework - rappresentati dal 25% del fatturato 2019 e dal doppio del costo del personale di tal esercizio - a fronte dell'autocertificazione dei fabbisogni di liquidità per i diciotto mesi successivi.

Le modifiche alla disciplina del Fondo patrimonio Pmi introdotte dalla legge di Bilancio 2021 si applicheranno tuttavia alle sole istanze di accesso presentate a Invitalia in via telematica successivamente al 31 dicembre 2020: sino a tale data varranno ancora le vigenti disposizioni di legge come integrate dal decreto attuativo.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Temporary framework

Aiuti di Stato più flessibili

Per aiutare l'economia dell'Ue e le iniziative dei diversi Stati membri nell'attuale situazione, la Commissione europea ha adottato, il 19 marzo 2020, un Quadro di riferimento temporaneo per gli aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid per consentire agli Stati di approntare misure di sostegno alle imprese colpite dalla crisi, sfruttando la flessibilità massima prevista dalle norme sugli aiuti di Stato. Il quadro è stato successivamente modificato, integrato e prorogato nella sua operatività.



Peso: 1-2%, 29-21%



209 miliardi

Il fondi messi in campo
dall'Italia per
fronteggiare l'emergenza
Covid-19

Piani anti crisi

Recovery,
progetti
europei
a confronto

Carlo Marroni — a pag. 2

MISURE ANTI CRISI

Recovery, piani a confronto: Parigi punta sulle imprese

Studio Res Publica. Tra i grandi Paesi Ue è la Francia a fare più leva sul taglio delle tasse alle aziende. Germania e Uk spingono sui consumi, l'Italia sugli investimenti pubblici

Carlo Marroni

La pandemia segna ancora dei numeri quotidiani da emergenza nazionale, ma è adesso che si disegna la ricostruzione del dopo Covid che in Europa verrà messa in atto anche con il Recovery Fund. I governi europei stanno mettendo in campo i propri progetti, alcuni ancora da scrivere nei suoi contorni più precisi, con diversi gradi di avanzamento e strutturazione. Magia ora è possibile fare un confronto tra i quattro maggiori paesi Ue – Germania, Francia, Italia e Spagna – incluso anche il Regno Unito, che dovrà contare sulle proprie forze.

Ebbene, da una prima analisi Italia,

Francia e Spagna «hanno presentato piani di larga visione anche se, nel caso spagnolo e italiano, saranno necessarie ulteriori dettagli a complemento dei documenti. Germania e Uk stanno sviluppando misure più orientate al breve e medio periodo, posticipando le grandi scelte sui temi strategici relativi agli investimenti sostenibili, all'innovazione e al cambiamento tecnologico». Uno studio della Fondazione Res Publica mette a confronto le principali linee di azione, e la quantità di risorse investite riflette la situazione di partenza e la necessità di intervenire per colmare le differenze nelle aree più deboli.

I piani analizzati sono: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (fino a

209 mld), France Relance (100 mld), The German Fiscal Package (fino a 130 mld), Plan de la Recuperacion, Transformation e Resilienta (fino a 140 mld) e UK Winter Economic Plan (fino a 100 mld). «Questo confronto potrà



Peso: 1-2%, 2-56%



essere utile per prendere coscienza sulle diverse priorità indicate dai diversi paesi analizzati e per orientare gli investimenti nazionali e le risorse di cui disporrà l'Italia nei prossimi anni. Le maggiori differenze riscontrate riguardano in particolare le politiche fiscali» osserva Res Publica. I piani europei, ad eccezione del Regno Unito sono in linea con il Piano Next Generation EU di cui la transizione ecologica e l'innovazione digitale rappresentano le direttrici principali di investimento. In alcuni settori strategici, come quelli relativi alle mobilità e alla transizione energetica, «sarebbe auspicabile un maggior coordinamento tra i paesi al fine di massimizzare i risultati e disporre al più presto di tecnologie innovative economicamente sostenibili per l'industria europea».

Per quanto riguarda le misure per la competitività del sistema fiscale la Francia è orientata a ridurre la pressione sulle imprese mentre Germania e Uk puntano al sostegno dei consumi con rilevanti riduzioni Iva e aiuti alle famiglie in difficoltà. Italia e Spagna intendono sfruttare l'occasione per un cambiamento strutturale dell'imposi-

zione sui redditi e un generale riequilibrio delle altre forme di imposizione (patrimoniali, societarie, sui consumi). Ricerca e Innovazione sono identificate da tutti i paesi quali driver fondamentali per la crescita e lo sviluppo. Emerge in particolare l'investimento previsto da Italia e Spagna necessario a recuperare il gap.

Per la parte ambientale - osserva Res Publica - l'Italia si caratterizza per un vasto piano che copre tutte le principali macro aree della green economy, Spagna e Germania focalizzano l'attenzione sugli incentivi alla mobilità elettrica mentre la Francia si concentra sull'idrogeno. Tutti i paesi hanno dichiarato un impegno per la formazione e sostenere il lavoro nei settori più colpiti dalla pandemia. Francia Germania e Regno Unito concentrano le risorse al sostegno dell'occupazione e alla formazione giovanile. Italia e Spagna stanno approvando misure più ampie con importanti decontribuzioni per assunzioni. Per le politiche sociali e familiari i piani di Italia e Spagna si focalizzano sulla necessità di ridurre il gap di genere: queste nazioni, che scontano valori molto bassi di na-

rità, intendono investire risorse importanti nelle politiche familiari.

Infine il nodo-chiave degli investimenti e politiche industriali. Italia e Spagna, in misura minore anche la Francia, hanno annunciato importanti piani di investimento pubblico per sostenere l'economia e la domanda aggregata. Questo aspetto è invece residuale nei piani presentati dalla Germania e da Uk. Spagna, Francia e Italia hanno anche annunciato progetti per l'investimento pubblico diretto nel capitale di imprese strategiche.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Su mobilità ed energia auspicabile più coordinamento tra i paesi per disporre di tecnologie sostenibili per l'industria



Dopo l'emergenza. Il documento di Res Publica, fondazione di cultura liberale, accosta le principali linee di azione per la ripresa post-Covid presentate dei piani di investimento di Italia, Francia, Germania, Spagna - che potranno attingere al Recovery Plan - e Regno Unito

6

I SETTORI DI INTERVENTO

Quelli analizzati per il confronto tra le misure messe in campo dai cinque paesi nello studio di Res Publica

Per l'ambiente l'Italia ha puntato su tutte le principali macro aree, gli altri Paesi hanno scelto settori specifici



Peso: 1-2%, 2-56%



Ripresa post-Covid, misure e piani allo specchio

Il confronto di Res Publica tra le principali linee di azione dei piani di Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito



ITALIA
209 MILIARDI

1 MISURE PER LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA FISCALE

Riforma fiscale strutturale dal 2021: sostegno ai redditi medio bassi e razionalizzazione delle spese fiscali. Primo intervento sull'Irpef (9 mid) nel 2021, taglio del cuneo. Incentivi per investimenti 4.0, Lotta all'evasione



FRANCIA
100 MILIARDI

Piano di riduzione della pressione fiscale sulle imprese (20 mid) Dimezzamento dell'imposta sul reddito aziendale (7,25 mid/anno) e della patrimoniale sugli immobili delle imprese (9,9 mid/anno)



GERMANIA
130 MILIARDI

Priorità al rilancio dei consumi Riduzione dell'Iva dal 19 al 16% (standard) e dal 7% al 5% (ridotta) fino al 31 dicembre prorogabile Superammortamento per l'acquisto di macchinari per il 2020/21



SPAGNA
140 MILIARDI

Riforma strutturale del sistema fiscale, con la razionalizzazione di spese fiscali e bonus, finalizzata in al riequilibrio del deficit del sistema previdenziale. Promozione della previdenza complementare aziendale



UK
100 MILIARDI

Misure mirate al sostegno dei consumi e alle imprese. Esteso taglio Iva al 5% (fino al 31 marzo) sulle attività turistiche (ristoranti, bar, alberghi). Proroga versamento Iva per le imprese 2021 e 2022 (30 miliardi)

2 RICERCA E INNOVAZIONE

Vasto investimento per la digitalizzazione dei servizi pubblici e per gli investimenti 4.0. Risorse pubbliche in R&S da 0,17% del Pil allo 0,37% (30 mid in più l'anno) Potenziamento delle infrastrutture tecnologiche

Grande piano di investimenti in innovazione di 20 mid entro il 2021-22) Investimenti straordinari in tecnologie digitali, sanitarie, industria a bassa emissione CO2, istruzione, agricoltura sostenibile, mobilità green

Investimenti innovativi nelle imprese e sostegno alla ricerca. Aumento del massimo detraibile per le donazioni alla ricerca medica (fino a 4 mln). Avvio «Activation programme» di 10 mid per l'innovazione in campo bio-medico

Patto per la scienza e l'innovazione per un investimento complessivo di 23 mid. Strategia nazionale per l'IA e la diffusione nel tessuto produttivo. Riforma del ruolo dello stato nel sistema nazionale della scienza, tecnologia e innovazione

Rafforzamento degli investimenti pubblici in tecnologia innovativa e innovazione nelle imprese. Contributi per un controvalore di 1,25 mid e per le imprese innovative. Aumento degli investimenti pubblici e privati in R&S

3 VERDE E SOSTENIBILITÀ

Circa il 20% delle risorse disponibili in progetti per la transizione energetica ed ecologica. Credito d'imposta investimenti innovativi e verdi. Bonus 110% e bonus bici, incentivi auto. Fondo per il green new deal (4,24 mid nei prossimi 3 anni)

Forte sostegno (30 mid) allo sviluppo della mobilità sostenibile e a nuovi modelli di mobilità a basse emissioni. Rinnovamento energetico degli edifici (6,6 mid). Investimento in processi industriali a ridotto impatto di CO2 (1,2 mid)

Priorità allo sviluppo della mobilità a basse emissioni di CO2 (focus sulla mobilità elettrica). Investimenti nel Tpl del governo federale dei Lander (2,5 miliardi nel solo 2020). Raddoppio ecobonus per l'acquisto di veicoli elettrici

Il 9% delle risorse totali investite nella transizione energetica e forte investimento per lo sviluppo agricolo e contro lo spopolamento aree rurali (principale priorità del governo). Piano shock per la mobilità sostenibile

Forte sostegno agli investimenti nella transizione ecologica (efficientamento energetico e rinnovabili. Creazione di una green investment bank pubblica, 350 mln e per la decarbonizzazione di industria pesante, costruzioni, trasporti

4 CAPITALE UMANO: LAVORO E FORMAZIONE

Obiettivo l'aumento del tasso di occupazione dal 63% al 73,2% della media Ue; proroga blocco licenziamenti, estensione Cig. Zero contributi per 3 anni per assunzioni under 35; decontribuzione del 30% per tutti gli assunti al Sud

Contributi per il mantenimento dell'occupazione e contro i licenziamenti (7,6 mid) di cui: indennità fino al 50% Rai per le aziende in difficoltà (6,6 mid); corsi di formazione per il re-skilling dei dipendenti (1 mid)

Bonus per le imprese che assicurano programmi di apprendistato agli studenti che abbandonano lo studio precocemente. Taglio cuneo contributivo, con copertura dello Stato del 60% della spesa complessiva (2020-21)

Vasto programma per la formazione continua e le competenze nei settori strategici (24,6 mid) Limitati i licenziamenti. Sconto del 50% dei contributi per i lavoratori a tempo e del turismo

Sostegno all'occupazione giovanile (6 mesi di «job placement» finanziati dallo Stato). Contributo fino a 3.000€ per chi assume con contratto di apprendistato i giovani che hanno abbandonato gli studi

5 POLITICHE SOCIALI E FAMILIARI

Sostegno alle famiglie con approvazione del Family Act e assegno unico dal 2021 per ogni figlio a carico fino a 400 euro Bonus babysitter (da 600 a 1000€). Sostegno all'occupazione femminile e riduzione del gap di genere

Contributo straordinario (4/500 €) per le famiglie a basso reddito per sostenere il ritorno a scuola dei figli e garantire la continuità formativa (500 mln). Sostegno al no profit (750 mln) per garantire la continuità delle attività

Misure semplificate per l'accesso al reddito minimo per chi è in cerca di occupazione (2020). Una tantum alle famiglie con assegno di euro 300 per ogni figlio a carico (per redditi medi e bassi). Rafforzamento del no profit

Focus su giovani e donne. Strategia per l'uguaglianza di genere, non solo per giustizia sociale, ma come fattore di produttività. Riduzione delle barriere strutturali all'accesso delle donne al mercato del lavoro in equità di condizione

Piano per sostenere le famiglie in difficoltà (il governo è pronto a investire fino a 14 mid €) «Family package» per aumentare l'importo degli assegni familiari (2021-22) Aumento dei crediti fiscali

6 INVESTIMENTI E POLITICHE INDUSTRIALI

Aumento fondo investimenti delle Pa centrali (20,8 mid 2020-34). Rigenerazione urbana (9,25 mid 2021-34), contributi contro il dissesto idrogeologico (9,8 mid 2021-34). Fondo perduto, bonus 60% affitti commerciali

Compensazione entrate tributi locali (5 mid). Rafforzamento del capitale imprese strategiche (3 mid). Piano reshoring per l'indipendenza nei settori strategici (10 mid). Piani innovativi di filiere strategiche (2 mid)

Sostegno di breve termine alle Pmi più colpite (25 mid). Proroga del programma per la liquidità alle imprese per garantire oltre 300 mid tramite la creazione di KfW. Fondo perduto alle imprese colpite da cali di fatturato (10 mid)

Fondo di sostegno per la capitalizzazione delle imprese strategiche e prestiti agevolati per imprese in difficoltà (10 mid). Garanzia fino all'80% del capitale per nuove operazioni di finanziamento a 5 anni alle imprese

Contributi per 13 mid alle imprese in difficoltà (10 o 25.000 € per le Pmi, inclusi negozi. Garanzie e prestiti per le Pmi per un controvalore garantito di 330 mid €. Piano straordinario per gli investimenti abitativi



Peso: 1-2%, 2-56%



L'opzione. L'accesso all'esonero è possibile da pochi giorni

Possibile revocare la scelta del Dl agosto

■ L'articolo 12, comma 15, del decreto legge 137/2020 offre ai datori di lavoro, che hanno optato per l'esonero alternativo all'integrazione salariale previsto dall'articolo 3 del Dl 104/2020, di cambiare idea in corsa.

Infatti, nell'ipotesi in cui le aziende abbiano richiesto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, possono rinunciare al residuo non fruito e chiedere le settimane di cassa (massimo sei da collocare entro il 31 gennaio 2020) previste dal decreto Ristori 1.

Con riferimento alla terminologia usata dall'estensore della norma, vale la pena evidenziare che nel comma 15 si legge: «i datori di lavoro che abbiano richiesto l'esonero... possono rinunciare». Al momento dell'entrata in vigore del Dl 137/2020 (29 ottobre 2020) l'esonero non era

ancora attivo. Solo con il messaggio 4254 del 13 novembre, Inps ha comunicato l'avvenuta autorizzazione dell'Unione europea a tale operazione e ha reso note le istruzioni per la fruizione dell'agevolazione.

Per accedervi, le aziende dovranno inviare all'Inps una richiesta tramite la funzione contatti del cassetto previdenziale, utilizzando la voce "Sgravio Art. 3 del DL 14 agosto 2020, n. 104" reperibile all'interno della macro voce "Assunzioni agevolate e sgravi". Nell'istanza le imprese saranno chiamate ad autocertificare una serie di informazioni, vale a dire:

- le ore di integrazione salariale fruita dai lavoratori nei mesi di maggio e giugno 2020 riguardanti la medesima matricola;
- la retribuzione globale che sarebbe spettata ai lavoratori per le ore di lavoro non prestate;

■ la contribuzione piena a carico del datore di lavoro calcolata sulla retribuzione persa;

■ l'ammontare dell'esonero.

La domanda, finalizzata a ottenere il codice di autorizzazione (2Q) necessario per l'ammissione all'incentivo, deve essere trasmessa prima dell'invio del flusso uniemens contenente il recupero dell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Ammortizzatori sociali/3

LA SOLUZIONE ALTERNATIVA

Prorogato lo sconto contributi alternativo all'uso della Cig

Importo correlato
agli ammortizzatori
utilizzati a giugno
ma senza
raddoppiarne le ore

PAGINA A CURA DI

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Tra le misure in favore delle imprese per fronteggiare l'emergenza epidemiologica, il decreto Ristori 1 (Dl 137/2020) ripropone, estendendone la durata, l'esonero contributivo, introdotto dal Dl 104/2020, alternativo al ricorso agli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigd, assegno ordinario) targati Covid-19.

A disciplinarlo è il comma 14 dell'articolo 12 del decreto Ristori 1, che riconosce la possibilità di richiedere la facilitazione per un ulteriore periodo di quattro settimane, fruibili entro il 31 gennaio 2021.

Possono accedere all'esonero, che non comprende premi e contributi dovuti all'Inail, tutti i datori di lavoro del settore privato, con esclusione di quelli agricoli, che non facciano ricorso ai trattamenti di integrazione salariale previsti dal Dl 137/2020, ovvero le sei settimane che riguardano il periodo dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021.

In merito agli aspetti legati all'alternatività dell'agevolazione rispetto all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, come già chiarito dall'Inps nella circolare 105/2020, è opportuno evidenziare che la scelta va riferita

alle singole unità produttive e non all'azienda nel suo complesso. Ne consegue che, in una impresa che opera con più di una unità produttive, l'esonero può coesistere con l'utilizzo degli strumenti di sostegno.

Per determinare l'ammontare dell'agevolazione spettante, occorre prendere in considerazione la contribuzione datoriale non versata sulle ore di cassa integrazione richieste nel mese di giugno 2020.

VALORE

Contrariamente alla precedente disposizione, in questa occasione il legislatore non prevede il raddoppio delle ore di integrazione su cui calcolare l'esonero che, in relazione al settore di operatività dell'azienda e alla qualifica del lavoratore, potrà ovviamente articolarsi in misura differente.

Vale la pena di ricordare che l'importo ottenuto dal calcolo così eseguito costituisce l'ammontare del credito per l'azienda; lo stesso non deve essere collegato con i lavoratori per i quali a giugno il datore di lavoro ha richiesto il trattamento di integrazione salariale (Cigo/Cigd/Aso) in quanto i contributi non versati rappresentano soltanto un parametro per quantificare il credito aziendale.

Nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta, l'incentivo è cumulabile con altri esoneri previsti dalla normativa vigente.

L'esonero - che può essere por-

tato in detrazione della contribuzione da versare per una mensilità (quattro settimane), entro il 31 gennaio 2021 - è pari al minor importo tra la contribuzione teoricamente dovuta sulla retribuzione persa nel mese di giugno 2020 e l'ammontare dei contributi che il datore di lavoro deve versare all'Inps, nel mese in cui fruisce dell'agevolazione.

Va ricordato che alcune voci contributive sfuggono all'abbattimento: si tratta del contributo 0,30% integrativo Naspi; del contributo eventualmente dovuto al Fondo di tesoreria Inps e/o ai Fondi di solidarietà di cui al Dlgs 148/2015; delle eventuali contribuzioni di solidarietà.

In chiusura va evidenziato che l'esonero non è al momento operativo, atteso che la misura, in relazione al particolare carattere di selettività che la contraddistingue, necessita dell'autorizzazione comunitaria. Ci sia consentita una considerazione finale: la complessità della struttura dell'esonero, la perdurante assenza di autorizzazione comunitaria



Peso:34%



ria e di conseguenti istruzioni operative si ripercuotono negativamente sull'incentivo, obbligando le aziende a sostenere oneri contributivi che avrebbero potuto essere ridotti o azzerati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%

Scadenze. Il rinvio al 15 novembre ha sanato anche i ritardi sui dati per i pagamenti

Una proroga a doppio effetto

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Aziende e intermediari che avessero ritardato a inviare le domande di cassa integrazione e di assegno ordinario relative a eventi di sospensione/riduzione di attività per l'emergenza Covid-19 iniziati ad agosto 2020, possono tirare un sospiro di sollievo. Il decreto legge 149/2020 - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 novembre ed entrato in vigore il giorno stesso - all'articolo 12, comma 1, ha posto fine, infatti, al periglioso iter che ha riguardato la scadenza dei termini di trasmissione delle suddette istanze e ha prorogato al 15 novembre l'operatività della relativa decadenza.

Contemporaneamente, il medesimo comma ha sanato anche gli eventuali ritardi nell'invio dei dati utili al pagamento dei trattamenti che, in relazione alla disciplina ordinaria, scadevano entro il 30 settembre 2020. Anche gli Sr41, quindi, relativi a richieste di pagamenti di trattamenti riferiti a periodi conclusi ad agosto, hanno potuto essere inviati all'Inps entro il 15 novembre.

È stato il Dl 34/2020 (convertito con legge 77/2020) a introdurre la decadenza per l'invio delle domande di cassa connesse all'emergenza epidemiologica in atto e degli Sr 41 utili al pagamento dei trattamenti richiesti. La finalità della disposizione è ben evidente: accelerare le trasmissioni contribuisce a rendere

più fluido l'iter gestionale e consente, in genere, di sveltire il pagamento delle prestazioni.

La norma, condivisibile negli intenti, si è però dovuta scontrare sia con i naturali problemi che sorgono sempre in fase di prima applicazione di una nuova disciplina, sia con il proliferare delle disposizioni (legislative e di prassi) che, in materia di integrazione salariale, hanno caratterizzato l'ultimo semestre.

Per regolamentare il sistema e garantirne una migliore funzionalità, il Dl 104/2020 (convertito con legge 126/2020) è intervenuto sul tema prevedendo una serie di differimenti. Il decreto agosto e la relativa legge di conversione avevano, tuttavia, lasciato fuori dalla proroga gli adempimenti connessi proprio ad agosto.

Neanche il successivo decreto legge 125/2020, che pure ha fatto slittare al 31 ottobre le scadenze di settembre, era riuscito nell'intento. Ci ha provato allora il primo decreto Ristori a tentare il recupero ma, in sede di stesura, il comma 7, dell'articolo 12, del Dl 137/2020 (oggi abrogato dal Dl 149/2020), il cui iter di conversione è ancora in corso, conteneva un palese refuso.

Con la previsione dell'articolo 12 del decreto legge 149/2020, si scrive la parola fine alla vicenda.

In chiusura, ci sembra utile ricordare che, per non incorrere nelle previste scadenze, le domande di

trattamenti di integrazione salariale (Cigo, Cigd, assegno di solidarietà) vanno ordinariamente trasmesse entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione/riduzione di attività e che gli Sr41 semplificati devono essere a loro volta inviati entro la fine del mese successivo a quello in cui termina il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa ovvero entro 30 giorni dalla notifica della Pec contenente l'autorizzazione Inps, qualora questo termine sia più favorevole all'azienda.

Quindi, in estrema sintesi, con riferimento alle domande:

■ al 31 ottobre sono scaduti i termini per l'inoltro di istanze relative a eventi iniziati sino a tutto il mese di luglio 2020 nonché quelli di settembre 2020;

■ è slittata al 15 novembre la domanda per gli ammortizzatori iniziati ad agosto 2020.

Invece, per gli Sr41;

■ per sospensioni terminate nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno (domande inoltrate dopo il 18 giugno), luglio e settembre 2020, la scadenza era 31 ottobre;

■ per periodi terminati ad agosto, la scadenza è slittata al 15 novembre.

D'ora in avanti tutte le scadenze sono a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammortizzatori sociali/2

DURATE E UTILIZZO

Sei settimane di Cig per chi ha esaurito il vecchio plafond

Per le attività Ateco non ricomprese nel Dpcm di ottobre la cassa può essere a pagamento

Enzo De Fusco
Silvia Ciucciuvino

■ Le aziende che hanno ancora a disposizione tutto o in parte le 18 settimane del decreto legge 104/2020 le utilizzeranno fino al 31 dicembre. Le imprese che le hanno esaurite potranno accedere al nuovo pacchetto di sei settimane. Quelle aziende che termineranno le 18 settimane nel periodo compreso tra il 16 novembre e il 31 dicembre, potranno accedere alle settimane residue previste dal Dl 137/2020.

È un po' articolato il sistema di riconoscimento della cassa integrazione, ma l'obiettivo dell'articolo 12 del decreto 137/2020, Ristori 1, è accompagnare le imprese e i lavoratori con la tutela della cassa integrazione fino al 31 dicembre.

RAPPORTO CON IL DECRETO AGOSTO

L'impianto complessivo del decreto 137 ricalca, almeno in parte, quanto già stabilito dal decreto 104/2020. Di fatto si individua un nuovo periodo di cassa che va dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021 in cui è possibile l'autorizzazione fino a un massimo di sei settimane. Sei settimane che non richiedono ticket solo per i codici Ateco indicati nel Dpcm del 24 ottobre.

Il decreto si preoccupa di coordinare le nuove sei settimane

con le precedenti 18 disciplinate dal decreto 104/2020 utilizzabili nel periodo dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre, con parziale sovrapposibilità.

Una prima norma di coordinamento è contenuta nel comma 1 dell'articolo 12 in cui è stabilito che «i periodi precedentemente richiesti e autorizzati ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 14 agosto 2020, numero 104... collocati anche parzialmente dopo il 15 novembre 2020 sono imputati, ove autorizzati nelle sei settimane». Questa previsione è analoga a quella già presente nel decreto 104/2020 con la quale è stata creata una netta separazione con la cassa integrazione di "prima emergenza", azzerando i contatori delle settimane residue e non utilizzate relative al Dl 18/2020.

Una seconda norma di coordinamento è contenuta nel comma 2, secondo cui «le sei settimane di trattamenti di cui al comma 1 sono riconosciute ai datori di lavoro ai quali sia stato già interamente autorizzato l'ulteriore periodo di nove settimane di cui al decreto legge 104/2020».

Questa scelta risulta nuova rispetto a quanto indicato nel Dl 104 poiché in quest'ultimo decreto le

settimane residue del Dl 18/2020 si perdevano a partire dal 13 luglio, mentre in questo caso il legislatore sembra volerle conservare.

DUE PLAFOND

Il decreto 137/2020 consente di utilizzare un doppio canale di cassa integrazione almeno fino a fine anno:

■ il primo, riguarda le aziende che hanno solo in parte richiesto e ottenuto l'autorizzazione delle 18 settimane del Dl 104/2020, le quali dovranno proseguire il percorso fino al 31 dicembre utilizzando le prime nove settimane libere da oneri e le ulteriori nove pagando, ove dovuto, il contributo aggiuntivo. In questo caso, i periodi di cassa utilizzati oltre il 15 novembre e fino al 31 dicembre si computeranno nel limite delle sei settimane rispettando le previsioni del Dl 137/2020;

■ il secondo, riguarda i datori di lavoro che potranno accedere da





subito alle nuove sei settimane poiché hanno esaurito le 18 settimane al 15 novembre. Questa opportunità riguarda anche le aziende riconducibili ai codici Ateco espressamente richiamati nel Dl 137/2020, che fa riferimento al Dpcm del 24 ottobre 2020.

Questo significa che tutte le altre aziende che hanno subito restrizioni o chiusure con i successivi Dpcm od ordinanze regionali sono escluse dalla cassa integrazione. Le aziende comprese nel Dpcm 24 ottobre potranno utilizzare sicu-

ramente la cassa senza oneri aggiuntivi. Per le altre il contributo aggiuntivo è parametrato alla riduzione del fatturato così come già previsto dal Dl 104/2020.

Lasciare in piedi questa doppia possibilità sembra rispondere anche alla volontà di valorizzare le aziende virtuose le quali, non avendo ancora utilizzato le prime 9 settimane libere da oneri del Dl 104/2020, in questa fase di ricaduta dell'epidemia potranno ancora utilizzarle almeno fino a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

Accesso agli ammortizzatori previsti dai decreti legge 104/2020 e 137/2020

SITUAZIONE

AMMORTIZZATORI UTILIZZABILI

Aziende che al 15 novembre ancora non hanno utilizzato tutte le 18 settimane di cassa integrazione prevista dal Dl 104/2020

Potranno continuare a utilizzare le settimane residue anche dopo il 15 novembre e i periodi di cassa utilizzati oltre tale data e fino a fine anno si computeranno nel limite delle 6 settimane rispettando le previsioni del Dl 137/2020

Aziende che al 15 novembre hanno esaurito interamente le 18 settimane previste dal Dl 104/2020, ovvero che hanno subito restrizioni o chiusure in possesso del codice Ateco richiamato nel Dpcm 24 ottobre 2020

Hanno diritto alle 6 settimane di cassa integrazione prevista dal Dl 137/2020 ma solo se sono in possesso dei codici Ateco espressamente richiamati dal Dpcm del 24 ottobre

Sono escluse le aziende che hanno subito restrizioni o chiusure con i successivi Dpcm od ordinanze regionali. Le aziende comprese nel Dpcm 24 ottobre potranno utilizzare sicuramente la cassa senza oneri aggiuntivi. Per le altre il contributo aggiuntivo è parametrato alla riduzione del fatturato così come già previsto dal Dl 104/2020



Peso: 55%

AMMORTIZZATORI**Cassa estesa
agli assunti
dopo il 13 luglio****De Fusco e Ciucciiovino** - pagina 2**Ammortizzatori sociali/1****LE PLATEE**

Cassa del decreto agosto anche per gli assunti dopo il 13 luglio

Utilizzo possibile
dopo
le previsioni
del decreto
Ristori bis

**Enzo De Fusco
Silvia Ciucciiovino**

■ Il decreto legge 149/2020 (Ristori bis pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 novembre) interviene per adeguare la normativa sulle integrazioni salariali rispetto alle misure del Dpcm del 3 novembre 2020.

L'articolo 12, comma 2, del Ristori bis stabilisce che «i trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 12 del decreto legge 28 ottobre 2020, numero 137 sono riconosciuti anche in favore dei lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del presente decreto legge».

La previsione porta a riconoscere la cassa integrazione ai lavoratori che risultano in organico alla data del 9 novembre 2020, ciò perché il decreto legge 149 («presente decreto legge») è entrato in vigore in quella data.

DATA MODIFICATA

Il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale è però inusualmente diverso dal testo già bollinato dalla ragioneria poiché nel corrispondente articolo 12 era contenuta una nor-

ma analoga ma scritta con una tecnica legislativa diversa.

Infatti, il testo inseriva un nuovo comma nel precedente decreto 137/2020 (Ristori 1) secondo cui «i trattamenti di integrazione salariale di cui al presente articolo sono riconosciuti anche in favore dei lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del presente decreto legge».

Norma analoga ma scritta con una tecnica diversa porta a cambiare completamente il significato poiché la versione bollinata faceva riferimento più opportunamente ai lavoratori in forza al 29 ottobre, data di entrata in vigore del Dl 137/2020, anziché al 9 novembre. L'incongruenza emerge chiara anche dalla relazione tecnica allegata al decreto che stanziava i fondi per la copertura delle norme. Infatti nella relazione tecnica si legge che «la disposizione del comma 2 stabilisce la concessione dei trattamenti di Cassa integrazione ordinaria, Assegno ordinario e Cassa integrazione in deroga di cui all'articolo 12 del Dl 137/2020

anche in favore dei lavoratori assunti dopo il 13 luglio 2020 e in ogni caso in forza alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legge 137/2020», cioè in forza al 29 ottobre.

DESTINATARI E DECORRENZE

Si pone poi il problema della cassa integrazione estesa ai lavoratori



Peso: 1-1%, 2-53%

assunti dopo il 13 luglio in quanto la norma, facendo riferimento espresso «ai trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 12 del decreto legge 28 ottobre 2020, numero 137», sembrerebbe escluderli nel caso in cui le settimane di cassa fruita siano riconducibili al Dl 104/2020.

In realtà la circostanza che il decreto 149/2020 estenda ai lavoratori assunti dopo il 13 luglio la cassa integrazione prevista dall'articolo 12 del Dl 137/2020, non preclude che agli stessi lavoratori sia riconosciuta la cassa integrazione anche con riferimento alle aziende che hanno in corso l'utilizzo delle 18 settimane previste dal Dl 104/2020. Infatti, come espressamente previsto dall'articolo 12, comma 1, ultimo periodo del Dl 137/2020, i periodi utilizzati dopo il 15 novembre «sono imputati» al Dl 137/2020. Una diversa interpretazione, oltre a non essere aderente alla lettera della norma, altererebbe la volontà del legislatore che ha natura estensiva e non restrittiva.

Peraltro, anche da un punto di vista dello stanziamento finanziario, le settimane utilizzate dal 16 novembre al 31 dicembre sono in ogni caso riconducibili al Dl 137/2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REQUISITO GENERALE

Accede agli ammortizzatori dei decreti legge 104 (18 settimane) e 137 (altre 6 settimane) chi è in forza in azienda al 9 novembre



La mappa

Possibilità di accesso dei lavoratori agli ammortizzatori sociali in base alla data di assunzione nel periodo emergenziale

ANZIANITÀ AZIENDALE	AMMORTIZZATORE
Lavoratori assunti tra il 24 febbraio e il 17 marzo (Dl 23/2020) nonché i lavoratori in forza alla data del 25 marzo (Dl 18/2020)	Possono entrare nei programmi di cassa integrazione aziendali anche con riferimento ai contratti rinnovati successivamente a queste date indipendentemente dai loro periodi
Lavoratori assunti dopo il 25 marzo ma in forza al 13 luglio	Dovrebbero aver diritto a entrare nei programmi di cassa integrazione anche per i contratti rinnovati successivamente
Lavoratori assunti dopo il 13 luglio e in forza al 9 novembre	Hanno diritto a entrare nei programmi di cassa integrazione relativi alle 6 settimane utilizzate dopo il 15 novembre indipendentemente se provenienti dal Dl 104/2020 o dal Dl 137/2020
Lavoratori assunti contratti a termine in periodi che non coincidono con una delle date sopra indicate e rinnovati dopo il 9 novembre, ovvero lavoratori assunti dopo il 9 novembre	Non hanno diritto a entrare nei programmi di cassa integrazione



Peso: 1-1%, 2-53%

IL RAPPORTO DELL'OCSE

Il telelavoro amplia i divari tra imprese e Paesi

Carmine Fotina — a pag. 6

MISURE ANTI CRISI

«Pmi e città, così il telelavoro amplia i divari»

Studo Ocse. Confronto tra le policy di 26 paesi e 29 regioni: regole riscritte, incentivi alle Pmi e accordi fiscali per contenere i rischi di disuguaglianze

Agevolazioni. In Italia l'iniziativa è di sette Regioni. L'Organizzazione: più welfare per le pari opportunità e compensazioni alle attività danneggiate

Carmine Fotina

ROMA

Ventisei Paesi, 29 tra aree regionali e città e oltre 80 misure o iniziative adottate. Per la prima volta, con uno studio dell'Ocse, viene costruita la mappa del «telelavoro» a livello mondiale e di come sta cambiando dopo l'esplosione dell'emergenza Covid-19. Il forte rischio di disuguaglianze - tra categorie di imprese, tra territori e tra tipologie di lavoratori - emerge come il dato centrale insieme alla necessità di aggiornare e potenziare le politiche di accompagnamento a un fenomeno che, se non governato, amplierà ulteriormente divari già esistenti nei sistemi economici avanzati e ne creerà di nuovi nei mercati del lavoro.

Lo studio "Exploring policy options on teleworking", firmato da Mattia Corbetta del Centro OCSE di Trento per lo sviluppo locale, nella definizione di «teleworking» include tre differenti approcci: il primo replica il più possibile le condizioni del luogo di lavoro, il secondo più liquido si basa sul raggiungimento di compiti e obiettivi ed è più simile alla condizione di un freelance, il terzo è l'approccio misto più noto come «smart working». Carenze a livello regolamentare, infrastrutturale, organizzativo, di competenze possono determinare svantaggi tra lavoratori, imprese, territori. D'altra parte i gruppi più vulnerabili a livello occupazionale (donne, giovani, lavoratori a basso reddito, stranieri, professionisti meno qualificate) rischiano di essere fortemente penalizzati in assenza di tutele. Per quanto riguarda il mondo

aziendale, gap competitivi potrebbero profilarsi per alcune categorie (start-up, micro, piccole e medie imprese, aziende di settori solo parzialmente convertibili all'online o localizzate in aree non raggiunte da connessioni internet ad alta velocità). Tra i territori invece possono essere penalizzati quelli meno attrezzati per cogliere un profondo ripensamento dei piani di sviluppo urbanistico, delle infrastrutture e dei trasporti, con ripercussioni sui mercati immobiliari e sui trend demografici delle aree urbane e periferiche.

A questi rischi, in questi mesi, è arrivata una prima spesso insufficiente risposta. L'Ocse classifica in 15 gruppi le politiche adottate a livello mondiale da Stati, regioni o città durante la pandemia. Il primo livello è la semplice raccomandazione all'adozione del telelavoro. Ma - citando solo alcuni esempi (si veda la tabella) - ci sono anche piani di lungo periodo per mantenere il telelavoro come modalità preferenziale su base permanente (Milano, la Contea di Santa Clara in California), la regolamentazione "soft" intesa come semplici linee guida (Australia, Francia, Grecia, Usa) o la modifica di normative preesistenti (Italia, Colombia, Ungheria, Francia), accordi fiscali di reciprocità sui lavoratori transfrontalieri in lockdown (Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Svezia ma anche sette Stati Usa), piattaforme online per il telelavoro (Austria, Irlanda, Malesia, Italia, Messico), politiche per sostenere gli «home-made business» (Australia, Regno Unito, Barcellona in Spagna, Alberta e Ottawa in Canada), spazi di co-working (Milano, aree del

Brandeburgo e della Sassonia in Germania). Nel sostegno finanziario per l'adozione del telelavoro da parte delle Pmi emergono invece le ricette di Cina, Giappone e Spagna mentre in Italia si è fondamentalmente lasciata l'iniziativa alle regioni: Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Molise, Puglia, Basilicata.

Se questo è lo stato dell'arte, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico propone una ventina di principi guida per l'evoluzione delle policy e per governare al meglio la transizione. In primo luogo, un approccio multidisciplinare e un dialogo multi stakeholder possono aiutare a capire e incanalare in direzione positiva gli impatti sugli sviluppi locali. Va rafforzata la promozione delle pari opportunità con il welfare, con la tutela della formazione on-the-job e tirocini ma anche con un forte contrasto alla violenza domestica. Dare inoltre priorità agli obiettivi sociali, che significa sapere collegare il telelavoro alla riduzione della pressione sulle infrastrutture e a misure per compensare le attività danneggiate, come i fornitori di servizi e prodotti situati nelle vicinanze degli uffici. Servono poi, aggiunge l'Ocse, azioni di contesto: norme più favorevoli, incentivi più robusti per le Pmi, rafforzamento delle competenze digitali, potenziamento dell'it e della banda ultralarga nelle



Peso: 1-1%, 6-35%



aree rurali, schemi per l'attrazione di telelavoratori. Infine, aiuterebbe poter lavorare a una nuova base di dati includendo il «teleworking» tra le variabili costantemente monitorate dei rapporti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne, professioni meno qualificate, Pmi, aree rurali senza banda larga pagano gli squilibri

In Australia, Regno Unito, a Barcellona e Ottawa incentivi mirati per l'«home-made business»



La mappa. Lo studio Ocse "Exploring policy options on teleworking" esamina il quadro di 26 Paesi, 29 tra aree regionali e città e oltre 80 misure o iniziative adottate mettendo in evidenza il rischio di disuguaglianze tra categorie di imprese, territori e tipologie di lavoratori

39%

LAVORO DA CASA

A livello Ocse il 39% dei lavoratori ha iniziato forme di telelavoro a tempo pieno in seguito all'esplosione della pandemia

Telelavoro e smartworking, le politiche nel mondo

ESEMPI NAZIONALI	ESEMPI REGIONALI E LOCALI
Raccomandazioni per adottare il telelavoro durante la pandemia (PA e privati)	
Australia, Austria, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svizzera	
Piani di lungo periodo per mantenere il telelavoro come modalità preferenziale su base permanente	
-	Milano, Contea di Santa Clara - California (Stati Uniti)
Regolamentazione «soft» sul telelavoro, es. linee guida	
Australia, Belgio, Canada, Francia, Grecia, Stati Uniti	
Modifica di regole preesistenti sul telelavoro (es. codici del lavoro)	
Colombia, Francia, Ungheria, Italia, Corea del Sud, Slovenia	
Nuove normative sul telelavoro	
Cile, Grecia	
Accordi fiscali di reciprocità sui lavoratori transfrontalieri tenuti a telelavorare durante il lockdown	
Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera	Indiana, Maryland, Minnesota, Mississippi, New Jersey, Nord Dakota, Ohio (Stati Uniti)
Piattaforme online per il telelavoro e i servizi digitali	
Austria, Irlanda, Italia, Lettonia, Malesia, Messico, Portogallo	
Informazione e formazione sul telelavoro per le PMI	
-	Abruzzo, Braga (Portogallo), Barcellona, Paesi Baschi (Spagna)
Formazione professionale da remoto per le PMI	
-	Île-de-France, Normandia, Occitania (Francia), Friuli V. G., Liguria
Politiche per sostenere gli home-based business	
Australia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti,	Victoria (Australia), Vienna (Austria), Alberta, Ottawa (Canada), Barcellona (Spagna), Scozia, Bristol (Regno Unito)
Sostegno finanziario per l'adozione del telelavoro da parte delle PMI	
Cina, Giappone, Spagna	Stiria, Tirolo (Austria), Puglia, Basilicata, Friuli V. G., Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte (Italia), Paesi Baschi (Spagna), Tokyo (Giappone)
Contributi a fondo perduto per attrarre telelavoratori e imprenditori «location-independent»	
-	Vermont, Tulsa - Oklahoma (Stati Uniti)
Spazi di co-working per attrarre telelavoratori e imprenditori «location-independent»	
-	Wittemberge e Alta Lussezia - Sassonia, Eberswalde - Brandeburgo, Sch. Holstein (Germania), Milano
E-residency	
Estonia	
Visti start-up per attrarre imprenditori esteri, con focus sul settore digitale	
Cile e diversi altri Paesi	
(≈ 50 nel mondo)	

Fonte: OCSE - "Exploring policy options on teleworking"



Peso: 1-1%, 6-35%

LA LOBBY DEL FUTURO

di FRANCESCO

DELZIO

www.francescodelezio.it

@FFDelzio

Destinare i fondi europei a giovani, donne, ecologia e connessione: il domani è adesso dicono gli imprenditori under 40

Nulla sembra più lineare e prevedibile, dopo la tragedia causata dal Covid-19 che sta mettendo in discussione le architravi dello sviluppo: prima tra tutte, quella globalizzazione che è stata il motore della crescita degli ultimi decenni. Ma una risposta netta ai dubbi di chi vorrebbe riportare indietro le lancette della storia è arrivata dai **giovani imprenditori** di **Confindustria** in occasione della 35esima edizione del loro meeting d'autunno (tradizionalmente a Capri, quest'anno eccezionalmente a Roma nell'auditorium di viale dell'Astronomia), che la stampa ha ingiustamente trascurato. "Dobbiamo invertire il processo di globalizzazione? No, dobbiamo ridisegnarlo con nuove logiche e più equità... ricordandoci che nell'ultimo decennio l'export ha salvato il Paese", ha scandito il neo presidente del movimento degli **juniores Riccardo Di Stefano**.

Verissimo. Dobbiamo batterci per una globalizzazione 'migliore' dell'assetto attuale, ma non possiamo abbandonare i mercati globali per tornare a forme di protezionismo autarchico: saremmo tra i Paesi più danneggiati sul piano economico, in ragione della 'capacità di export diffusa' che caratterizza le nostre medie imprese e i nostri distretti e che ha fatto recuperare loro molte posizioni a livello di commercio internazionale in questa fase matura della globalizzazione. Non a caso, i dati economici più confortanti sono arrivati nelle ultime settimane dalla manifattura italiana, che eccelle a livello internazionale per qualità delle produzioni e per flessibilità organizzativa e che sta già sfruttando i primi

venti di ripresa provenienti dalla Cina. Servizi, artigianato e commercio – molto più dipendenti dalla domanda interna – soffrono invece maledettamente l'incertezza della ripartenza e l'evoluzione (molto) preoccupante dei contagi in Italia.

Nelle loro tesi i **giovani imprenditori** hanno offerto anche una visione innovativa sulla gestione delle risorse di Next Generation Eu, proponendo di applicare il "tasso di conversione euro/futuro". "Proviamo ad assegnare questi fondi in base a un punteggio", hanno proposto, "perché più un progetto crea e assicura futuro, più merita di essere finanziato. Partendo da quattro punti cardine: giovani e donne, transizione energetica ed ecologica, connessioni, inclusione territoriale". In sostanza, nel pensiero dei **giovani imprenditori** – perfettamente allineati alla **visione del presidente di Confindustria Carlo Bonomi**, che si è tradotta nella proposta al governo di un 'nuovo patto per l'Italia' – il nostro Paese potrà vincere la partita dei fondi europei solo se riuscirà a trasformarli in un 'acceleratore di futuro' del sistema Italia, per superare antichi ritardi della nostra classe politica ed errori strategici stratificati nei decenni. Da questo punto di vista, **Di Stefano** ha ricordato che oggi in Italia rispetto a 1 euro pubblico speso in università, ben 44 euro sono destinati alle pensioni: a testimonianza di quanto siano lontane le attuali politiche economiche e sociali da quella 'filiera futuro' (educazione, innovazione, talenti) che dovrebbe ispirare l'uso delle risorse pubbliche in un Paese vecchio come l'Italia.

Ma la richiesta politicamente più consistente di cui si fanno portatori i **giovani di Confindustria** è quella di aprire – a partire dalla legge di Bilancio in cantiere – una 'fase giovani'. Se il petitem, l'oggetto dell'azione, può sembrare scontato, non lo è affatto la ratio sottostante: il leader



Peso: 93%



degli imprenditori under 40 ha chiesto investimenti e interventi per supportare non solo i **giovani imprenditori** di oggi, ma soprattutto quelli di domani. Rovesciando d'un colpo, in questo modo, la triste dinamica generazionale italiana degli ultimi decenni: caricare debito e responsabilità sulle spalle di figli e nipoti domani, per poter aumentare la spesa pubblica (spesso irresponsabile) oggi. Il ragionamento dei **giovani imprenditori** inverte il paradigma, lanciando una

innovativa 'lobby del futuro': una lobby dei giovani di oggi a favore di quelli di domani. È un approccio decisamente coraggioso e innovativo. Speriamo che non resti un fuor d'opera.



Il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Riccardo Di Stefano (foto RecordsItalia).



Peso:93%



SCIOPERO DEL PUBBLICO IMPIEGO

LA FOLLE RICETTA DEI SINDACATI CONTRO LA PANDEMIA

di RAFFAELLA MALITO

In piena pandemia i sindacati non trovano altra ricetta che lo sciopero generale dei dipendenti pubblici. Ovvero la categoria meno colpita dalla crisi innescata dal Covid, sempre pagata anche quando lavorava (e spariva) a casa.

A PAGINA 6



Peso:1-19%,6-37%,7-15%

La ricetta sindacale alla crisi Sciopero del pubblico impiego

Cgil, Cisl e Uil vanno allo scontro col Governo Ira della Dadone: si blocca l'Italia in piena pandemia

di RAFFAELLA MALITO

Arriva come una doccia fredda l'annuncio dello sciopero nazionale da parte dei sindacati di categoria della Pubblica amministrazione per il 9 dicembre. Le risorse - 400 milioni - stanziate nella manovra sono considerate insufficienti. "Noi abbiamo calcolato che come minimo servirebbe più di un miliardo per poter rinnovare i contratti" della Pa, dichiara la segretaria generale della Cisl, **Annamaria Furlan**. "Qualcuno pensa di bloccare l'Italia e mettere a rischio la già fragile tenuta sociale. Ciascuno si assumerà le proprie responsabilità", dichiara il ministro **Fabiana Dadone**. Sindacati e imprese sulla manovra tornano a picconare il governo. "Riscontriamo l'assenza di un disegno sistemico per una nuova politica industriale e dello sviluppo", dichiarano Cgil, Cisl e Uil all'indomani dell'incontro con l'esecutivo. Lamentando una carenza di risorse per fisco, contratti e politiche attive del lavoro. Attacca a testa bassa il **presidente di Confindustria**: "Il governo sbaglia, pensa solo all'emergenza. Non servono sussidi ma idee e investimenti". Non ci sta il ministro dell'Economia: "I sindacati fanno il loro mestiere e chiedono di più ma il governo deve guardare a un equilibrio più generale". **Roberto Gualtieri** manifesta cauto ottimismo commentando le notizie che arrivano sul fronte dei vaccini: "Si vede una luce in fondo al tunnel".

Il numero uno di via XX Settembre rivendica di aver difeso in questi mesi l'occupazione anche con il divieto licenziamento e con la cassa integrazione per tutti. E conferma che il governo chiederà lo scostamento di bilancio per avere risorse aggiuntive per far fronte all'emergenza. Non dà cifre. Si parla di 20 miliardi con cui affiancare alle misure pensate per il prossimo anno un ulteriore decreto anti crisi. Gualtieri si dice anche fiducioso sul fatto che Camera e Senato miglioreranno il testo con il loro contributo, apprezzando l'atteggiamento collaborativo di Forza Italia. La Lega invece continua a polemizzare ("Ancora non c'è il testo della legge di Bilancio") e derubrica gli sforzi messi in campo dal governo a un insieme di "manchette e aiutini". Mentre l'Agenzia delle Entrate comunica che ha finora erogato contributi a fondo perduto per 7,6 miliardi di euro. Da

Bankitalia intanto arriva l'sos sulla ripresa. "L'anno prossimo, l'economia globale dovrebbe avanzare lungo un percorso di ripresa lento e molto incerto", dice il governatore **Ignazio Visco**. Secondo cui "la pandemia di Covid-19 si è palesata come uno shock improvviso che può cancellare anni di progressi in termini di riduzione della povertà e aggravare le di-



Peso: 1-19%, 6-37%, 7-15%

suguaglianze e l'esclusione". Anche per il governatore, "le recenti notizie sullo sviluppo di un vaccino offrono motivo di cauto ottimismo". Tuttavia, ha detto, non è ancora il momento di ritirare gli aiuti. "In particolare", ha incalzato Visco, "la gravità della crisi richiede che un'adeguata protezione raggiunga le famiglie e le imprese più colpite". La manovra, approvata in seconda lettura dal Consiglio dei ministri, si prepara a sbarcare alla Camera. Il consueto ciclo di audizioni si svolgerà tra lunedì e martedì della prossima settimana ma l'inizio potrebbe essere anticipato a sabato nel caso in cui la lista dei sog-

getti istituzionali da audire si allungasse. Il calendario sarà definito oggi in una riunione dell'ufficio di presidenza della commissione Bilancio di Montecitorio. Lunedì dovrebbero essere ascoltati sindacati, associazioni delle imprese, conferenza delle regioni, Anci e Upi. A chiudere la giornata dovrebbe essere il ministro dell'Economia. Martedì toccherà a Banca d'Italia, Istat, Corte dei Conti e Upb.

La Manovra

L'Esecutivo intanto tira dritto sulla Legge di bilancio Confermato lo scostamento intorno ai 20 miliardi



■ Fabiana Dadone (imagoeconomica)



Peso:1-19%,6-37%,7-15%

Flop dei piani per le città: in otto anni 21 interventi, ma speso il 20% dei fondi

POLITICHE DI SVILUPPO

Studio Ance: stanziati

5,2 miliardi per programmi
frammentati e in ritardo

Rigenerazione urbana a caccia di strategia. Nell'arco di otto anni sono ben 21 i piani di intervento, fra piani nazionali ed europei, con risorse per un totale di 5,2 miliardi, che non decollano o vanno molto a rilento, con bandi e iter complessi, e una spesa ferma intorno al 20% delle risorse disponibili. È una fotografia della rigenerazione urbana in Italia scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione

Ambiente del Senato. Fotografia di una frammentazione estrema, di tante false partenze, di una priorità politica che non riesce a trovare una strategia stabile e condivisa.

Giorgio Santilli — a pag. 5

LE CITTÀ

Rilancio delle città a caccia di strategia: 21 piani in otto anni

Rigenerazione urbana. Uno studio Ance: stanziati 5,2 miliardi per programmi frammentati che non decollano o vanno a rilento
La spesa ferma sotto il 20%. Buia: «Serve un piano nazionale»

Giorgio Santilli

In otto anni ben 21 piani fra nazionali ed europei, bandi, capitoli di spesa con risorse stanziati per un totale di 5,2 miliardi. Una cifra non trascurabi-

le, che però è stata effettivamente spesa per una quota che non supera il 20 per cento a causa di meccanismi farraginosi e burocratici, iter inutilmente complessi, mancanza di coordinamento fra le varie iniziative. È un'altra

delle possibili fotografie della rigenerazione urbana in Italia, scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione Ambiente e Territorio del Senato. Fotografia di una frammentazione



Peso: 1-6%, 5-24%

estrema, desolante, di tante false parenze, di una priorità politica - dichiarata almeno a parole da molti anni - che non riesce a trovare una strategia, una politica stabile e condivisa. Né un interlocutore e un punto di riferimento stabile e visibile, visto che fra le molte cose che vengono rimproverate alla politica è l'assenza - anche questa da molti anni - di una delega specifica per le aree urbane o metropolitane dentro il governo, un ministro o un sottosegretario ad hoc. Non a caso fra le richieste dell'Ance c'è una cabina di regia che governi le politiche urbane.

Il caos, anche a distanza di anni, raramente traduce i fondi in bilancio in città più vivibili. Raramente riesce a coinvolgere risorse, energie e progetti privati. Tentativi che risalgono agli anni '80 e '90, con le sigle più strane, i Pru, i Prusst, gli articoli 18, le zone O, i piani città, i due bandi per le periferie. La ricerca dell'Ance si limita a considerare

gli ultimi otto anni, dal «piano città» del governo Monti in avanti, ma dà numeri estremamente significativi dell'impasse e della palude: «Molto rumore per nulla, la tragicommedia della rigenerazione urbana in Italia», è la sintesi nel titolo del documento presentato da Buia.

L'obiettivo dei costruttori dell'Ance - ma anche di tutta **Confindustria** considerando le dichiarazioni del presidente **Carlo Bonomi** e quelle della presidente di Assoimmobiliare Silvia Rovere riportate nell'articolo a fianco - è di avere un piano nazionale per la rigenerazione urbana che possa esprimere una politica unitaria e accedere ai finanziamenti garantiti dal Recovery Plan e dai fondi strutturali Ue 2021-27. La grande occasione di rimettere in moto le nostre città, farle accelerare, non va sprecata.

Per il futuro nuove opportunità arrivano anche dal programma «Qualità dell'abitare» sbloccato proprio in que-

sti giorni dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e dal sottosegretario Salvatore Margiotta, con un bando finanziato per ora con 853,8 milioni (ma anche qui le procedure sono estenuanti con la richiesta di finanziamenti da parte dei comuni sulla base di progetti che vengono poi messi in graduatoria sulla base dei criteri scelti).

Ma ci sono anche gli 8,5 miliardi stanziati in quindici anni per piccoli appalti comunali destinati al miglioramento del decoro e alla riduzione dei fenomeni di marginalità sociali ma che possono essere anche utilizzati come catalizzatori di progetti urbani più ampi. Poi c'è la grande attesa per il Recovery Plan - che incrocia priorità della rigenerazione urbana come la rivoluzione verde, le infrastrutture per la mobilità e l'equità sociale - ma dove la partenza in Italia è stata disastrosa, all'insegna della «grande confusione»: nella prima fase di raccolta delle proposte da ministeri e amministrazioni territoriali, il comitato interministeriale per gli Affari europei ha raccolto 77 proposte, da 22 diversi centri decisionali per un ammontare di 180 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Per il presidente **Carlo Bonomi** «occorre un quadro di regole certe attraverso un sistema fiscale che incentivi l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti». Regole certe attirerebbero anche gli investitori esteri

3

IL MOLTIPLICATORE DEL PIL

per gli interventi di rigenerazione urbana: ogni euro speso nell'immobiliare ne produce tre se si considera anche l'indotto



GABRIELE BUIA

Il presidente dell'Ance ha rilanciato la priorità della rigenerazione urbana al Senato

Rigenerazione urbana, la babele dei programmi

In 8 anni stanziati 5,2 miliardi ma frammentati in una babele di programmi, procedure ed enti responsabili



Fonte: Ance



Peso: 1-6%, 5-24%



Bonomi Rigenerazione urbana priorità per i fondi Ue

Nicoletta Picchio — a pag. 5

60 per cento

la quota del risparmio degli
italiani destinato agli
immobili

ASSEMBLEA ASSOIMMOBILIARE

«Rigenerazione urbana priorità coerente con il Recovery Plan»

I presidenti di Confindustria
Bonomi e Assoimmobiliare
Rovere: servono regole certe

Nicoletta Picchio
ROMA

Un motore di crescita economica e sviluppo sostenibile, occasione per recuperare la fiducia e rilanciare gli investimenti. «La rigenerazione urbana rappresenta una straordinaria opportunità per ripensare le città e per il rilancio economico del paese, dando un impulso alla ripresa, riattivando importanti filiere del made in Italy». Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare, cita un numero per dare concretezza alle parole: la rigenerazione urbana può avere un effetto moltiplicatore del pil da 1 a 3, cioè ogni euro investito in progetti di riqualificazione ne genera tre di valore

considerando l'indotto. A ciò si aggiunge che il 60% del risparmio degli italiani è nell'immobiliare, e che i mutui ammontano a 385 miliardi.

«Occorre una collaborazione pubblica e privato», ha sollecitato la Rovere, che ha chiesto al governo di inserire i grandi progetti di rigenerazione tra le priorità del piano di rilancio da presentare in Europa. «La rigenerazione urbana si inserisce perfettamente negli obiettivi di transizione ecologica, digitalizzazione ed inclusione sociale indicati per accedere al Next Generation Ue», ha concordato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «La pandemia - ha continuato - deve essere l'occasione per ricostruire il paese, a partire dal patrimonio urbanistico, in un'ottica di riqualificazione degli spazi, efficientamento energetico, sostenibilità ambientale. Serve un piano di investi-

menti su edilizia privata, pubblica e sulla mobilità. Occorre un quadro di regole certe attraverso un sistema fiscale che incentivi l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti». Come accade con il Superbonus al 110%. Bonomi ha anche sottolineato che un quadro di regole certe «attirerebbe gli investitori esteri, da sempre scoraggiati da un quadro normativo farraginoso».

Assoimmobiliare ha presentato 25



Peso: 1-2%, 5-17%

proposte, finalizzate a introdurre incentivi per il recupero di aree dismesse o degradate, sospendere l'obbligo di pagamento Imu per gli immobili oggetto di intervento di rigenerazione o recupero creare un Fondo di garanzia pubblico per agevolare l'accesso ai finanziamenti per la riqualificazione energetica degli edifici, rivedere l'imposta diretta e indiretta (Iva e trasferimento) per rendere le locazioni residenziali un investimento interessante per gli investitori istituzionali.

Dal ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola, è arrivata una disponibilità al dialogo in vista della presentazione dei piani per il Recovery Fund. Ma bisogna cominciare ad agire subito, hanno condiviso tutti i parteci-

panti all'assemblea. Per il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, ci sono tre strumenti da usare: il Testo unico dell'edilizia, la legge urbanistica, la legge sulla rigenerazione urbana. Occorre applicare la legge sulle semplificazioni: «L'articolo 10 va rivisto, ma gli altri vanno attuati», ha detto. Come ha spiegato Tobia Zevi, Ispi, sono le città le protagoniste assolute nell'era della globalizzazione. L'ostacolo principale nel nostro paese è rendere i progetti realizzabili, hanno sostenuto gli europarlamentari Antonio Tajani e Carlo Calenda. «Gli asset immobiliari italiani vengono valutati il 10% in meno a causa della lentezza della giustizia», ha detto Calenda. Bisogna agire sui no-

di amministrativi che bloccano i progetti: «La semplificazione è un dovere a prescindere da Recovery Plan», ha detto Maria Stella Gelmini, capogruppo Forza Italia alla Camera. Il fisco è un elemento determinante: per Roberto Morassut, sottosegretario all'Ambiente, l'ecobonus va esteso e generalizzato; per Mauro Coltorti, presidente Commissione Lavori pubblici del Senato, «ci sono spazi per l'estensione del superbonus energetico».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Assoimmobiliare

Per la presidente Silvia Rovere la rigenerazione urbana è «una straordinaria opportunità per ripensare le città e il rilancio economico, dando impulso alla ripresa e riattivando importanti filiere del made in Italy»



Modello

Milano. La ricerca Swg presentata ieri evidenzia che Milano presenta meno problemi infrastrutturali delle altre grandi città italiane



Peso: 1-2%, 5-17%